



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

568^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 16 giugno 2011

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-38
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	39-58

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(996) MALAN ed altri. – *Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico*

(747) POLI BORTONE. – *Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 996:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
DE FEO (PdL), relatrice	2, 9
FRANCO Vittoria (PD)	3
POLI BORTONE (CN-Io Sud)	4, 10
MURA (LNP)	5
RUSCONI (PD)	7
ZANETTA (PdL)	7
DIVINA (LNP)	8
VILLARI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	9
GIAMBRONE (IdV)	10
SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	11
PITTONI (LNP)	13
MARCUCCI (PD)	14
ASCIUTTI (PdL)	15, 16

Discussione e approvazione:

(2622) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006 (Relazione orale):*

AMORUSO (PdL), relatore	Pag. 17, 24, 25
TONINI (PD)	19, 25
BONFRISCO (PdL)	21
ADRAGNA (PD)	22
VILLARI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	24, 25
SOLIANI (PD)	25
VIESPOLI (CN-Io Sud)	26
PEDICA (IdV)	26
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	26
FILIPPI Alberto (LNP)	27
BETTAMIO (PdL)	27

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	27
LANNUTTI (IdV)	27

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 996

Articolo 1	31
Disegno di legge n. 747, assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 996	32

DISEGNO DI LEGGE N. 2622

Ordine del giorno	33
Articoli da 1 a 4	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2622	Pag. 39
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2622	40
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 2622	41

CONGEDI E MISSIONI 42**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	42
Assegnazione	43

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	Pag. 43
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	44
Interpellanze	45
Interrogazioni	46
Interrogazioni da svolgere in Commissione	57
Ritiro di interrogazioni	57

AVVISO DI RETTIFICA 58

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 9 giugno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(996) MALAN ed altri. – *Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico*

(747) POLI BORTONE. – *Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 996

DE FEO, *relatrice*. Il disegno di legge n. 996, simile al n. 747 di cui si propone l'assorbimento, si prefigge l'obiettivo di sancire l'insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, un'istituzione culturale o altri soggetti stranieri, durante la loro temporanea permanenza in Italia. Alcune mostre, infatti, sono state fino ad oggi ostacolate dalla indisponibilità di prestatori stranieri ad inviare in Italia capolavori a rischio di sequestro. In analogia alle norme vigenti in alcuni Paesi europei, il provvedimento garantisce dunque la restituzione delle opere, indipendentemente dalla natura e dallo stato di eventuali controversie sul diritto di proprietà.

Il divieto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria non si applica peraltro ai beni che costituiscano corpo di un reato commesso in Italia. Il Ministero degli affari esteri predispone con decreto la lista delle opere insequestrabili, la durata del prestito e i responsabili delle esposizioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCO Vittoria (*PD*). Condivide i contenuti di un disegno di legge che, già proposto nella XIV e XV legislatura, mira a favorire la circolazione delle opere d'arte, garantendo la certezza della restituzione dei beni prestati che siano oggetto di contenzioso. Il provvedimento esclude il sequestro giudiziario senza compromettere, tuttavia, le indagini sulla proprietà e, grazie ad un emendamento presentato in Commissione dal PD, riconosce un preminente ruolo di garanzia al Ministero degli esteri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Quale presentatrice del disegno di legge n. 747 sottolinea l'esigenza di colmare una lacuna normativa che sfavorisce la circolazione delle opere d'arte. L'esposizione di capolavori, patrimonio dell'umanità, intensifica gli scambi culturali tra i popoli ed è un fattore di pacificazione. Senza contravvenire ai principi del diritto penale, il provvedimento stabilisce che le opere in prestito non possono essere sottoposte a sequestro nell'ambito di procedimenti giudiziari concernenti la loro proprietà. Coglie l'occasione per ringraziare il sottosegretario Villari per l'attenzione immediatamente prestata alla segnalazione relativa ad un'importante scoperta archeologica avvenuta in Puglia nel comune di Castellaneta. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL*).

MURA (*LNP*). L'Italia, che ha sempre sottoscritto accordi per contrastare il traffico illecito di opere d'arte e per assicurare la restituzione di beni illecitamente esportati, si dotò fin dal 1909 di una legge volta a riconoscere il prevalente interesse pubblico delle opere d'arte e delle antichità. La Costituzione, all'articolo 9, ha poi assegnato alla Repubblica il compito di tutelare il patrimonio artistico. Nonostante la sottoscrizione di convenzioni a livello europeo per la protezione dei beni culturali, la realizzazione di alcune mostre è stata ostacolata dalla mancanza di certezza della restituzione. Emblematico il caso delle opere presenti nel museo Taipei che il Governo di Taiwan è restio a prestare temendo che la Repubblica popolare cinese ne chieda il sequestro. Il provvedimento risolve questo problema, favorisce la circolazione delle opere d'arte e contribuisce al dialogo tra culture diverse. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

RUSCONI (*PD*). Si augura che il Parlamento approvi rapidamente un provvedimento che si propone di agevolare la circolazione e la conoscenza di opere d'arte a beneficio di un vasto pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Asciutti e De Feo*).

ZANETTA (*PdL*). Il disegno di legge n. 996, che si ispira a leggi già in vigore in altri Stati occidentali, colma un vuoto normativo che finora non ha consentito all'Italia di allestire mostre complete di opere d'arte di inestimabile valore. A garanzia della loro tutela il provvedimento pone il Ministero degli affari esteri e quello per i beni e le attività culturali, che assumono un ruolo preminente nella gestione delle stesse. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

DIVINA (*LNP*). Grazie al lavoro capace ed unanime svolto dai senatori della 7ª Commissione ora l'Italia riuscirà a dotarsi di una legge in grado di incentivare anche Paesi di più recente costituzione a prestare le proprie opere d'arte per l'allestimento di mostre e manifestazioni all'estero. (*Applausi della senatrice De Feo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DE FEO, *relatrice*. Rinuncia alla replica.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Saluta con soddisfazione il lavoro svolto dalla 7ª Commissione che è riuscita a definire un provvedimento in grado di garantire anche l'applicabilità di disposizioni internazionali in materia.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo unico del disegno di legge n. 996, nel testo proposto dalla Commissione, passa alla votazione finale.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud, con l'auspicio che in materia di tutela dei beni culturali si possa trovare la stessa unanimità d'intenti che si è dimostrata in Aula in occasione dell'esame del disegno di legge n. 996.

GIAMBRONE (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul disegno di legge in esame, esprimendo l'auspicio che anche la Camera possa giungere in tempi rapidi al medesimo risultato. Il provvedimento introduce nell'ordinamento italiano disposizioni certe in materia di tutela di opere d'arte prestate da Paesi e istituzioni stranieri, consentendo di rafforzare un importante strumento di diffusione culturale quale è l'allestimento di mostre e manifestazioni artistiche. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e della senatrice De Feo*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il disegno di legge che l'Aula si accinge ad approvare assume un'importanza particolare in quanto, rimuovendo gli ostacoli ad importanti momenti culturali, garantisce l'esposizione in Italia di opere d'arte di inestimabile valore. Ciò consente non solo notevoli entrate economiche ma anche lo scambio culturale internazionale e la diffusione popolare della cultura. Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PITTONI (*LNP*). L'azione che molti gruppi di lavoro internazionali hanno condotto negli anni ha consentito anche all'Italia di dotarsi finalmente di una legge che contribuisce ad alimentare la collaborazione tra Paesi ed istituzioni stranieri in ambito culturale. Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Lega Nord al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

MARCUCCI (*PD*). Le grandi mostre ed esposizioni culturali sono un importante volano per il turismo nazionale che si aggiunge a quello rappresentato dall'inestimabile valore del patrimonio artistico delle città e degli itinerari turistici italiani. La rimozione degli ostacoli all'acquisizione temporanea di opere d'arte straniere per l'allestimento di mostre e manifestazioni culturali costituisce pertanto una spinta ulteriore al grado di competitività dell'Italia nel settore. Nell'esprimere soddisfazione per la centralità che il disegno di legge riconosce in materia al Ministero per i beni e le attività culturali, così come richiesto dal Partito Democratico, congiuntamente all'Italia dei Valori, dichiaro il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Feo*).

ASCIUTTI (*PdL*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo PdL al disegno di legge, richiede al Governo di farsi carico di promuovere presso la Camera la rapida conclusione dell'*iter* legislativo. La stessa azione di sensibilizzazione dovrebbe poi essere condotta da tutti, Parlamento ed Esecutivo, presso l'Unione europea che, così attenta a stabilire anche i minimi dettagli nella predisposizione di regole di ogni tipo, non è mai intervenuta nel dare indicazioni univoche ed universali nel settore della cultura nel quale i singoli Stati agiscono in maniera autonoma. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Marcucci*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 996, composto del solo articolo 1. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 747.

PRESIDENTE. Esprime soddisfazione per il lavoro svolto e per l'unanimità dei consensi.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2622) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006 (Relazione orale)*

AMORUSO, *relatore*. L'accordo in esame ha lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate di Italia e Marocco e mira ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi. L'Accordo si compone di 17 articoli ed individua le forme e gli obiettivi della cooperazione nella definizione di programmi comuni di ricerca, sviluppo e produzione di materiali ed equipaggiamenti e nell'assistenza reciproca mediante scambio di informazioni. Inserendosi nel solco di un tradizionale buon andamento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, l'Accordo in esame, sottoscritto nel 2006, giunge alla ratifica in Aula in un momento in cui i Paesi del Nord Africa sono scossi da profondi rivolgimenti. In un simile contesto, tuttavia, la situazione in Marocco è rimasta sostanzialmente tranquilla, grazie soprattutto al profilo riformatore e moderato del giovane monarca Mohammed VI. Per il Marocco e per gli altri Stati dell'area è essenziale il dialogo con l'Europa; pertanto, ogni accordo volto a migliorare le relazioni euro-mediterranee assume un significato di carattere politico che va la di là del suo contenuto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TONINI (*PD*). Come ha giustamente rilevato il senatore Amoruso, è senz'altro positivo il fatto che il Marocco abbia scelto la strada delle riforme e di una transizione morbida verso la democrazia, evitando così di essere attraversato dalle violente proteste e dai conflitti interni che stanno sconvolgendo diversi Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Rimane tuttavia ancora aperta la questione relativa allo *status* del Sahara occidentale, attualmente occupato dal Marocco e su cui è in corso un negoziato; è necessario pertanto un atteggiamento di cautela nel momento in cui si ratifica un accordo di cooperazione militare. L'ordine del giorno G100 impegna il Governo a mantenere e rafforzare la pressione diplomatica affinché la questione del Sahara occidentale sia affrontata e risolta attraverso il dialogo politico e il negoziato diplomatico e a ricorrere agli strumenti diplomatici e giuridici, compresa la denuncia dell'Accordo, in caso di violazioni dei diritti umani e dei popoli da parte delle autorità marocchine. Non è la prima volta che un simile impegno viene richiesto al Governo, a scopo di cautela, in occasione della ratifica di un accordo internazionale ed è opportuno che si continui in futuro ad utilizzare tale strumento, prevedendo sempre nei trattati una clausola di denuncia. (*Applausi del senatore Molinari*).

BONFRISCO (*PdL*). L'Accordo di cooperazione militare con il Marocco riveste una grande importanza e si inserisce nel solco di una lunga tradizione di amicizia e di cooperazione tra i due Paesi, che recentemente ha avuto positivi risvolti in campo economico, dal momento che lo sviluppo del Nord Africa rappresenta un'importante occasione per le imprese italiane. La presenza di un sovrano illuminato sta favorendo il completamento pacifico del percorso democratico in Marocco e sta consentendo di risolvere positivamente la questione del Sahara occidentale, attraverso l'adozione di un modello autonomistico. Esprime pertanto piena adesione alla ratifica dell'Accordo ed auspica che il popolo marocchino continui a crescere nel processo democratico.

ADRAGNA (*PD*). Il Marocco si sta dimostrando capace di dare una risposta convincente alle istanze che animano la cosiddetta primavera araba, favorendo un processo di riforma istituzionale che va nella direzione di un rafforzamento del potere degli organi rappresentativi rispetto alla monarchia e di una maggiore autonomia politica a livello regionale, che consentirà di risolvere anche la difficile questione del Sahara occidentale. Con l'odierno voto di ratifica l'Aula compirà pertanto un significativo gesto politico, manifestando la convinta fiducia dell'Italia nei confronti di un Paese amico e fornendo un contributo concreto alla costruzione di un Mediterraneo più unito. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

AMORUSO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Marocco si è distinto per i progressi che sta compiendo nel processo di democratizzazione delle proprie istituzioni e per il rispetto dei diritti civili. Il Governo italiano è molto attento a tali problematiche specie in relazione alla situazione nel Sahara Occidentale, rispetto alla quale i risultati del negoziato avviato dalle autorità marocchine sembrano essere incoraggianti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

OLIVA, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

AMORUSO, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G100.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Annuncia la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G100, di cui propone una riformulazione. (*v. Resoconto stenografico*)

TONINI (*PD*). Accoglie la riformulazione del Governo e propone un'ulteriore precisazione del testo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

SOLIANI (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno G100 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G100 (testo 2), accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1 (Autorizzazione alla ratifica), 2 (Ordine di esecuzione), 3 (Copertura finanziaria) e 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo, evidenziando che l'accordo con il Marocco chiude un percorso avviato con la stipula di altri accordi con altri Paesi dell'area.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori e consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie voterà favore del disegno di legge n. 2622, che ratifica un accordo con il Marocco ritenuto importante, anche alla luce delle tensioni in atto nel bacino del Mediterraneo, ed in linea con altri accordi in materia di cooperazione militare. Consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Consegna il testo della dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo Lega Nord Padania affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, sottolineando l'importanza della commissione mista per promuovere e sviluppare la cooperazione, prevista dall'articolo 4 dell'accordo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2622 nel suo complesso.

Su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00369, concernente le misure che si intendono adottare per tutelare i risparmiatori dagli istituti di credito, la cui influenza nella determinazione delle politiche economiche nazionali sta diventando sempre maggiore. (*Applausi del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta del Governo all'interpellanza richiamata. Il Gruppo IdV può sollecitare un *question time* per affrontare tali questioni con il Governo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal reavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Colleghi, visto che non ci sono proprio le folle, questa mattina, cerchiamo almeno di ascoltarci, così si dà la conferma ad un vecchio proverbio, se non altro.

Discussione dei disegni di legge:

(996) MALAN ed altri. – Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico

(747) POLI BORTONE. – Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico (ore 9,36)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 996 e 747.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

DE FEO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 996, molto simile al n. 747 (di cui difatti si propone l'assorbimento nel primo), si prefigge l'obiettivo di sancire l'insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, una istituzione culturale o da altri soggetti stranieri, durante la loro temporanea permanenza in Italia, perché siano esposti al pubblico nel corso di eventi d'interesse culturale ed artistico. Durante l'esame in 7^a Commissione, a questo disegno di legge, composto da un solo articolo, è stato presentato e approvato un articolato emendamento, che contribuisce a meglio definirne il testo.

Le grandi, prestigiose mostre sono occasioni uniche, spesso indimenticabili, storiche, non solo per gli studiosi, ma anche per il vasto pubblico di visitatori, italiani e stranieri, per approfondire la conoscenza dell'arte, che si tratti di un singolo artista, ovvero di grandi e complessi movimenti artistici. Il Trecento, Giotto e le influenze bizantine, il Rinascimento, Caravaggio e i caravaggisti, Bernini e il barocco, Canova e il neoclassico, l'impressionismo, il futurismo, l'astrattismo, il surrealismo e, poi, l'arte antica greca e romana, le grandi stagioni artistiche orientali, con i tesori dell'arte cinese e indiana, la ricostruzione di importantissime collezioni, come la Giustiniani che, qualche anno fa, fu esposta proprio a Palazzo Giustiniani, o quella Farnese, ora in mostra all'Ambasciata di Francia.

Certo, non tutti i capolavori italiani sono rimasti nel nostro Paese: molti sono disseminati nei musei e nelle collezioni pubbliche e private, così come le opere degli artisti stranieri che, in occasione di mostre prestigiose, devono essere reperite nel mondo intero.

Le mostre costituiscono importanti operazioni culturali, scientifiche, divulgative e sono motivo di attrazione per centinaia di migliaia di visitatori e turisti. Queste iniziative sono state fino ad oggi ostacolate dalla indisponibilità di alcuni prestatori stranieri ad inviare opere in Italia, perché non vi era la certezza della restituzione, a causa di potenziali provvedimenti di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Vorrei sottolineare, quanto alla compatibilità delle disposizioni del disegno di legge, che esse non si applicano ai beni che costituiscono corpo del reato, qualora il reato sia stato commesso in Italia. Inoltre iniziative legislative analoghe sono state già adottate in altri Paesi europei, come Francia e Germania, oltre che negli Stati Uniti.

Assume in merito un valore emblematico il caso delle opere d'arte presenti a Taiwan nel museo di Taipei, testimonianze eccezionali dell'antica civiltà cinese che le autorità taiwanesi raramente, e solo con espresse garanzie di restituzione, hanno prestato a Paesi esteri, in quanto il Governo taiwanese teme che la Repubblica popolare cinese, reclamante la proprietà delle opere, possa chiederne il sequestro quando esse sono presenti nel territorio di altri Stati. Questo è anche il caso di opere italiane all'estero. Un esempio per tutti: la celebre biga etrusca di Monteleone di Spoleto, unica al mondo, esposta al Metropolitan Museum of Art di New York, non è mai stata prestata e non è mai tornata nel nostro Paese.

Al fine di superare il rischio-sequestro, che limita concretamente la circolazione delle opere d'arte nel mondo, la presente proposta è volta a garantirne e assicurarne la restituzione alle istituzioni che le hanno messe a nostra disposizione, indipendentemente dalla natura e dallo stato di eventuali controversie sul diritto di proprietà. Inoltre viene attribuito al Ministero degli affari esteri e al Ministero per i beni e le attività culturali un ruolo preminente, riconoscendo loro il potere di predisporre, con apposito decreto, in occasione di ogni esposizione, la lista delle opere d'arte ottenute in prestito, che sono insequestrabili, la durata del prestito e i responsabili delle esposizioni che si assumono l'impegno alla restituzione del materiale ricevuto. La valenza culturale del presente disegno di legge è evidenziata dal fatto che analogo testo è già stato proposto nella XIV e XV legislatura senza completare l'*iter* legislativo, mentre quello oggi in discussione ha ottenuto il parere favorevole del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, come ha riferito il sottosegretario Giro durante l'esame in sede referente.

Raccomando perciò vivamente all'Aula l'approvazione del provvedimento, che in 7ª Commissione ha registrato il consenso unanime di tutte le forze politiche. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Franco Vittoria. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento durerà molto poco, perché condividiamo i contenuti del disegno di legge e la relazione della relatrice, senatrice De Feo, che ringrazio.

Questo disegno di legge rappresenta un contributo alla diffusione della cultura, alla circolazione ed alla conoscenza delle opere d'arte nel nostro Paese. Come la relatrice ha sottolineato, spesso si crea un blocco alla completezza di una mostra per paura del sequestro di opere d'arte che sono oggetto di contenzioso tra Stati o istituzioni. Si tratta non di rado di veri propri capolavori che vengono preclusi alla circolazione, che non vengono prestati al nostro Paese per non correre il rischio, appunto, del sequestro.

Come ha sottolineato la senatrice De Feo, altri Paesi, come la Francia e la Germania, ma anche gli Stati Uniti, si sono già dotati di una legisla-

zione sulla certezza della restituzione di opere d'arte contese e prestate per mostre temporanee.

Questo disegno di legge garantisce la certezza della restituzione a quelle istituzioni che le hanno messe a disposizione degli organizzatori delle varie mostre. Ciò peraltro – questo va sottolineato – senza compromettere eventuali indagini sul diritto di proprietà.

Viene inoltre previsto – e questo ci convince molto – un ruolo di garanzia del Ministero, che viene ad avere un duplice ruolo. Innanzitutto, si prevede che il Ministero possa predisporre la lista delle opere d'arte date in prestito e dichiarate insequestrabili, almeno nel periodo di durata dell'evento.

In secondo luogo, il testo iniziale del disegno di legge è stato ulteriormente migliorato grazie a un emendamento del Gruppo del Partito Democratico presentato in Commissione, a prima firma del senatore Marcucci, che prevede, proprio a maggiore garanzia dei prestatori di opere d'arte, che il Ministero dia l'autorizzazione all'organizzazione dell'evento, sulla base di una domanda dei soggetti che intendono organizzarlo.

Quindi, vi è una piena condivisione del Gruppo del Partito Democratico su un disegno di legge i cui contenuti sono all'attenzione del Parlamento da più legislature. Ci auguriamo vivamente che almeno in questo si riesca a completare l'*iter*: siamo qui per dare il nostro contributo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la relatrice, senatrice De Feo, che con impegno è riuscita a portare avanti questi due disegni di legge, uno a prima firma del senatore Malan e un secondo a firma mia. Come già ricordato, questi disegni di legge erano stati già presentati nel corso della XIV e della XV legislatura. Mi piace anche ricordare che firmatario del disegno di legge nella legislatura precedente è stato il senatore Gustavo Selva, certamente persona di grande rilievo e di grande spessore culturale, che si era fortemente impegnato nell'approvazione della legge stessa.

Quindi, sono lieta che oggi si possa giungere ad una conclusione positiva, perché il fatto che l'intera 7ª Commissione abbia inteso votare i testi concordati indica un atteggiamento comune nei riguardi di un disegno di legge che, in fin dei conti, rappresenta la necessità, da parte dell'Italia, di colmare un vuoto normativo. Che si tratti un vuoto normativo è da rilevare rispetto a quanto già ricordato, cioè alle norme che già esistono, ormai da diverso tempo, da decenni, in alcuni Paesi, come negli Stati Uniti, che hanno una legge in materia fin dal 1965, o in Francia che ha una legge su tale materia approvata nel 1994, o in Germania, che ha una legge che risale al 1998.

Già questi Paesi si erano posti il problema della insequestrabilità delle opere d'arte, e non è un fatto secondario, perché le opere d'arte ap-

partengono al patrimonio culturale dell'umanità, non a questo o a quel Paese. Starei per dire, senza retorica, ma con preciso convincimento, che la conoscenza delle opere d'arte contribuisce molto a creare dei rapporti, che partono dall'ambito culturale e tra le diverse espressioni sociali dei diversi Paesi del mondo e contribuiscono anche a creare un'atmosfera di pace, di serenità e di rispetto della dignità delle culture degli altri. Soltanto attraverso la conoscenza si possono evitare, a partire dalle conoscenze culturali, conflitti che, tante volte, sono proprio conflitti di carattere culturale.

Questa è un'iniziativa che può sembrare quasi secondaria, ma che secondaria certamente non è, perché contribuisce a rendere comune il patrimonio culturale dell'umanità. Noi siamo lieti che, anche da parte del Governo, ci sia stata una espressione di volontà positiva nei riguardi di questo testo concordato, così come emendato, come ricordava anche la collega Franco, dal Gruppo del Partito Democratico, e quindi con una condizione comune.

È importante sottolineare anche il ruolo che il Ministero per i beni e le attività culturali assume nell'ambito di questo testo, proprio con l'iniziativa di determinare una lista di beni, che rappresenta un dato oggettivo di riferimento nel momento in cui si deve poi applicare la norma stessa.

Mi sia consentito, al termine di questo breve intervento, oltre a ringraziare ancora una volta la relatrice, di esprimere un ringraziamento, che non ha a che fare direttamente con il testo in esame, nei confronti del sottosegretario Villari per l'attenzione prestata in maniera davvero immediata ad un problema che avevo sollevato l'altro ieri, rispetto ad una scoperta archeologica importantissima nella città di Castellaneta in Puglia. Grazie all'intervento immediato del sottosegretario Villari si è creato un tavolo di concertazione che, a proposito di cultura della pace, ha rasserenato le popolazioni, ma soprattutto ha dato la speranza di poter investire in termini culturali anche in quella zona, un'area di alto pregio artistico che è stata abbastanza vulnerata da interventi dissennati.

Saremmo ancora più lieti se il Sottosegretario o il Ministro vorranno venire direttamente sul luogo per constatare l'importanza della scoperta e per assicurare l'intervento del Ministero, affinché pubblico e privato possano lavorare insieme al recupero di una zona archeologica di particolare pregio. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, il disegno di legge in titolo si propone di superare i limiti alla circolazione dei beni nel mondo, assicurando l'insequestrabilità delle opere prestate all'Italia e la loro restituzione, indipendentemente dalla natura e dallo stato di eventuali controversie sul diritto di proprietà. Il disposto relativo all'insequestrabilità dei beni si applica solo nei casi in cui non siano applicabili convenzioni, accordi internazionali o norme comunitarie. In questo modo

viene garantito che l'attuazione delle disposizioni in oggetto non risulti in contrasto con gli impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia.

Inoltre, tale disegno di legge non importa una deroga a principi sostanziali e procedurali del diritto penale, in quanto essi non si applicano ai beni che costituiscano corpo di reato, qualora il reato sia commesso in Italia. Si specifica, inoltre, che i procedimenti giudiziari concernenti i beni non sequestrabili proseguono secondo le procedure ordinarie e, in particolare, in caso di sentenza definitiva, resta ferma la possibilità di procedere alla loro confisca.

Si sottolinea che l'Italia ha sempre contrastato illeciti in materia di importazioni, esportazioni e trasferimento di proprietà dei beni culturali ed ha conseguentemente sottoscritto e ratificato accordi internazionali che permettono non solo di agire per la restituzione di opere d'arte illegittimamente uscite dal territorio italiano, ma anche di assicurare il ritorno in altri Stati di beni culturali rubati o illecitamente esportati.

Le conquiste e i progressi compiuti nel nostro Paese in difesa del patrimonio artistico si ravvisano nel primo provvedimento organico di tutela: la legge n. 364 del 20 giugno 1909. Uno dei punti fondamentali della legge del 1909 è il riconoscimento del prevalente interesse pubblico delle opere d'arte e d'antichità, enucleando i principi dell'inalienabilità per le cose appartenenti allo Stato e agli enti pubblici insieme al divieto di esportazione, qualora questa costituisca un danno per la storia e l'arte della nazione, principi poi ribaditi dalla Costituzione. Infatti, nel 1948 l'importanza della tutela, insieme alla promozione e alla conoscenza del paesaggio e del patrimonio storico artistico, fu dettata dall'articolo 9 della Costituzione repubblicana. A livello europeo, invece, una serie di convenzioni internazionali suggerivano norme per la protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati.

Ai regolamenti si affiancò, nel secondo Novecento, una significativa presa di coscienza da parte della collettività, scaturita sull'onda emozionale della ricostruzione, dei restauri e dei recuperi dei beni trafugati durante la guerra.

In seguito, episodi come la straordinaria impresa degli «angeli del fango», accorsi da tutto il mondo per salvare i tesori di Firenze, inondata dall'alluvione del 1966, hanno contribuito a scrivere importanti pagine della storia della tutela.

Tornando all'attualità, si ricorda la Convenzione dell'UNIDROIT, ratificata in Italia con la legge 7 giugno 1999, n. 213, finalizzata ad ottenere la restituzione di beni culturali rubati e di quelli illecitamente esportati, nonché il decreto legislativo n. 42 del 2004, che recepisce la direttiva 93/7/CEE del 15 marzo 1993, la quale legittima i vari Stati membri dell'Unione europea all'azione di restituzione, al fine di recuperare i beni illecitamente usciti dal territorio di uno Stato membro e presumibilmente presenti nel territorio italiano.

Emblematico è il caso delle opere artistiche conservate presso il Museo nazionale di Taipei, che rappresentano capolavori purtroppo raramente esposti all'estero. Soltanto in quattro occasioni quei capolavori sono stati

esibiti in Europa (a Parigi, a Berlino, a Bonn e a Vienna) per non sottometterli al rischio che Pechino ne chieda il sequestro. Si tratta di una quantità di eccezionali testimonianze dell'antica civiltà cinese che solo chi si reca a Taiwan può ammirare.

Questa è la ragione per la quale, in Italia, non è stato finora possibile organizzare una mostra nonostante la disponibilità offerta dalle competenti autorità taiwanesi. Per superare l'ostacolo, alcuni Paesi, come gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Germania e l'Austria, hanno approvato apposite leggi, vevoli non solo nello specifico caso di Taiwan. Sulla base di tali disposizioni sono stati realizzati, nei citati Paesi, grandi eventi espositivi, che hanno avuto un'ampia risonanza anche internazionale, e che non è possibile replicare nel nostro Paese in mancanza della disciplina che si prefigge di introdurre il presente disegno di legge.

Il provvedimento sancisce l'insequestrabilità dei beni prestati e l'impegno alla restituzione, indipendentemente da qualsiasi iniziativa, anche giudiziaria, promossa da chiunque: Paese estero o istituzioni pubbliche e private. A tal fine, il disegno di legge attribuisce al Ministro degli affari esteri e al Ministro per i beni e le attività culturali un ruolo preminente, riconoscendo loro il potere di predisporre, in occasione di ogni esposizione, con apposito decreto, la lista delle opere d'arte prestate ed insequestrabili, oltre la durata del prestito e l'indicazione dei responsabili delle esposizioni.

Concludo affermando che si tratta di un'iniziativa legislativa lodevole. Lo scambio culturale di opere d'arte unisce popolazioni di tutto il mondo per mezzo dell'instaurazione di un dialogo continuativo tramite l'arte, elemento essenziale della nostra società, che adempie al suo ruolo, oltre che estetico, psichico, pulsionale, di valore essenziale nell'identità dell'uomo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rusconi. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, che ha visto in Commissione la condivisione *bipartisan* di maggioranza e opposizione, ha lo scopo di favorire lo scambio di opere d'arte tra i musei di tutto il mondo senza il pericolo del possibile sequestro delle stesse, l'esemplificazione – il caso del Museo nazionale di Taipei – e, soprattutto, l'offerta ad un più vasto pubblico della possibilità di ammirare questi capolavori. Ciò faciliterebbe – a tal proposito condividiamo quanto affermato dalla relatrice, senatrice De Feo – anche la possibilità di esporre in Italia quei capolavori italiani oggi disseminati in tutto il mondo in collezioni pubbliche, e soprattutto – ne possiamo capire le difficoltà ancora più evidenti – in collezioni private.

Dunque, l'approvazione di questo provvedimento, che ci auguriamo rapida, in questa mattinata, e unanime, va nella direzione – a nostro parere giusta – di favorire l'ampliamento della conoscenza delle opere d'arte nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Asciutti e De Feo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanetta. Ne ha facoltà.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, saluto con viva soddisfazione l'arrivo in Aula del disegno di legge del collega Malan, di cui sono cofirmatario, relativo alle disposizioni in materia di non sequestrabilità di opere d'arte prestate al nostro Paese – da uno Stato, da un museo o da un ente culturale straniero – in temporanea esportazione per essere esposte in Italia, nel corso di eventi di interesse culturale ed artistico.

Il presente disegno di legge – che era già stato proposto nella XIV e XV legislatura, da numerosissimi colleghi senatori e deputati di ogni schieramento parlamentare, e che era stato già approvato nel 2006 dalla Commissione cultura della Camera, non riuscendo a terminare l'*iter* legislativo in Aula – viene a colmare un evidente vuoto normativo che ha finora impedito al nostro Paese di ospitare mostre di capolavori d'arte provenienti da Stati, musei o enti stranieri non disponibili a prestarli, in assenza di una certezza giuridica che ne garantisca la restituzione al soggetto prestatore.

Il testo normativo che ci accingiamo a votare è pienamente integrato e complementare con tutte le normative vigenti – nazionali ed europee – relative alla tutela dei beni culturali e con le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia per il contrasto e la repressione dei traffici illeciti in questo campo; esso, inoltre, ha ottenuto il parere favorevole del Comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale.

Abbiamo proposto questo provvedimento (che è stato oggetto dell'intelligente lavoro dei colleghi della 7ª Commissione e della relatrice, senatrice De Feo, che ringrazio) ispirandoci alle analoghe leggi già da molti anni in vigore in Paesi quali l'Austria, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti, al fine di garantire e assicurare la restituzione delle opere d'arte alle istituzioni che le hanno messe a nostra disposizione, indipendentemente dalla natura e dallo stato di eventuali controversie sul diritto di proprietà e attribuendo al Ministero degli affari esteri e al Ministero per i beni e le attività culturali un ruolo preminente nella gestione del prestito e nella restituzione delle stesse opere.

Il provvedimento consentirà, finalmente, di organizzare anche nel nostro Paese – come è già avvenuto, con grande successo, nelle Nazioni testé citate – importanti mostre di meravigliose opere d'arte di plurimillennaria antichità, come quelle esposte nel Museo nazionale di Taipei, a Taiwan: avori, bronzi, coralli, giade, pitture e porcellane che attirano ogni anno milioni di visitatori.

Penso anche all'opportunità che avremo, allo stesso modo, di ammirare splendidi capolavori russi e di altri Paesi che l'Italia non ha mai potuto ospitare *pro-tempore* proprio per il vuoto legislativo che oggi, con questo provvedimento necessario, andiamo definitivamente a colmare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto la Commissione istruzione pubblica, beni culturali per come è stata affrontata la questione.

Ha fatto bene il senatore Zanetta, che mi ha preceduto, a ricordare il gruppo di persone che da anni sta lavorando per consentire al nostro Paese di ospitare mostre rilevanti con capolavori e opere d'arte importanti. Sappiamo però quanti Paesi, anche di non recentissima costituzione, abbiano problemi di rivendicazioni. Il senatore Zanetta l'ha già ricordato: Taipei, per quanto riguarda la Cina popolare, ma anche le nuove Repubbliche nate dalla disgregazione dell'impero russo. In ogni caso, si tratta di Paesi di nuova costituzione dove il patrimonio non ha ancora una certezza, e pertanto le nuove amministrazioni hanno la tendenza ad evitare che le opere d'arte escano dai confini nazionali proprio per il rischio poi di provvedimenti di sequestro a livello internazionale.

Rinnovo pertanto i ringraziamenti per la capacità e l'unanimità con cui è stata affrontata la questione, nella speranza che la Camera dei deputati affronti con altrettanta solerzia e speditezza il provvedimento, così da consentire al nostro Paese di avere il massimo della disponibilità di opere d'arte a partire dal giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento. (*Applausi della senatrice De Feo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

DE FEO, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare, come è stato più volte ricordato, il lavoro proficuo e unitario svolto dalla Commissione per meglio definire e approfondire i limiti e le applicazioni della normativa, che tratta una questione molto delicata.

Voglio anche ricordare come nelle due precedenti legislature, prima alla Camera e poi al Senato, questo provvedimento non fosse arrivato in dirittura di arrivo non essendone stato completato l'*iter* legislativo, ed è quindi con soddisfazione che oggi, dopo un buon lavoro, si arriva all'approvazione, come mi auguro e auspico, del testo in Aula.

Voglio altresì sottolineare, ed è utile portare di ciò a conoscenza l'Assemblea, come la normativa in questione garantisca in pieno l'applicabilità delle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia e come il Ministero si sia premurato di acquisire il parere del Comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale in ordine a un eventuale impatto negativo sulle funzioni di tutela, che è stato assolutamente scongiurato.

Sottolineando questi due aspetti per la delicatezza della materia, ringrazio ancora la relatrice e la Commissione, che in maniera unitaria ha svolto un lavoro egregio.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato per quanto di competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo».

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico del disegno di legge n. 996, nel testo proposto dalla Commissione, passiamo alla votazione finale.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole di Coesione Nazionale-Io Sud e formulare l'auspicio che almeno rispetto al tema dei beni culturali si possa trovare la stessa coesione che quest'Assemblea è riuscita a conseguire sul provvedimento in esame.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto per dichiarare il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori sul provvedimento che abbiamo appena esaminato in Aula e che ha visto il voto convintamente unanime dell'intera Commissione. Rivolgo un ringraziamento a tutti i colleghi della 7ª Commissione e alla relatrice per l'importante lavoro svolto.

È importante ricordare che il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare e anche quello assorbito erano tra i lavori della nostra Commissione già dal 2009 e, nonostante numerose calendarizzazioni garantite dal collega Possa, presidente, sono occorsi ben due anni per l'approvazione di un testo sul quale, peraltro, si è ottenuto il consenso unanime dei Gruppi. È evidente che quando c'è la volontà di raggiungere un risultato, questo lo si ottiene, ed è altrettanto evidente che forse avremmo potuto raggiungerlo prima.

Ricordo, inoltre, che siamo ancora all'approvazione di un solo ramo del Parlamento e speriamo che possa seguire rapidamente anche quella dell'altra Camera.

Il disegno di legge in questione, come abbiamo avuto modo di apprendere durante i lavori, detta disposizioni certe sui modi con i quali le opere d'arte, di proprietà di altri Paesi o enti, debbano circolare nel nostro Paese. In altre parole, questo disegno di legge sancisce la certezza che le opere prestate al nostro Paese non siano oggetto di esercizio di ulteriori diritti, quali il sequestro conservativo da esplicitarsi sulle opere stesse. Ovviamente, il disegno di legge restringe la limitazione alla insequestrabilità solo alle opere sulle quali sia in corso un contenzioso sulla proprietà.

Sappiamo tutti come le grandi esposizioni artistiche, frutto dello scambio delle opere d'arte tra i musei dei vari Paesi del mondo, costituiscano uno dei più importanti mezzi di promozione e diffusione della cultura e rappresentino per il pubblico un'occasione unica ed irripetibile per ammirare, apprezzare e conoscere opere di altissimo valore artistico, storico e culturale. Avere dunque la possibilità di ricevere opere d'inestimabile valore al fine di poterle esporre al pubblico nel corso di eventi d'interesse culturale e artistico, incrementandone la circolazione, è un traguardo al quale il nostro Paese, dato il valore delle opere d'arte detenute, sarebbe dovuto arrivare già da qualche tempo.

Lo scambio delle opere d'arte fra i musei dei vari Paesi del mondo è certamente uno dei mezzi fondamentali per promuovere la diffusione della cultura, un modo per garantire la conoscenza al pubblico, un modo per riuscire a mettere insieme in una sola mostra i tanti capolavori sparsi per il mondo.

Il principio che si vuole affermare è che i cittadini devono poter usufruire del diritto di ammirare capolavori che rappresentano un patrimonio dell'umanità. Questo provvedimento sancisce perfettamente l'insequestrabilità dei beni prestati e contestualmente l'impegno alla loro restituzione, indipendentemente da qualsiasi iniziativa giudiziaria promossa da Paesi esteri o istituzioni pubbliche o private.

Proprio per questo motivo, in Commissione abbiamo sottoscritto tutti insieme un importante emendamento, che assegna al Ministero degli affari esteri e al Ministero per i beni e le attività culturali un ruolo preminente all'interno della procedura prevista per il rilascio della lista delle opere d'arte ottenute in prestito, che sono insequestrabili, riportando anche la durata del prestito e i responsabili delle esposizioni che si assumono l'impegno alla restituzione del materiale ricevuto.

Per questi motivi, il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sarà favorevole. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e della senatrice De Feo*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto desidero esprimere un ringraziamento e un apprezzamento particolari sia nei confronti della relatrice sia per il lavoro *bipartisan* svolto dalla 7ª Commissione per un disegno di legge che rende giustizia su un problema che anche noi adesso ci accingiamo a superare, come altri Stati del mondo hanno già fatto.

Il disegno di legge in esame – che ha l'obiettivo di stabilire l'insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un'istituzione culturale o da altri soggetti stranieri, durante la loro temporanea permanenza in Italia per essere esposte al pubblico nel corso di eventi d'interesse culturale e artistico – è estremamente importante e arriva ben dopo quello che hanno fatto anche altri Stati europei.

Le grandi e importanti mostre espositive che avvengono nel nostro Paese da sempre sono una grande attrattiva per milioni di visitatori sia stranieri che italiani.

Purtroppo non tutti i capolavori italiani sono rimasti nel nostro Paese, com'è già stato evidenziato dalla relatrice: molti sono disseminati nei musei e nelle collezioni – pubbliche, ma anche private – di tutto il mondo. Uno per tutti è la nostra Gioconda di Leonardo da Vinci, che troneggia nel famosissimo Museo del Louvre di Parigi, ma ugualmente sparse in tutto il pianeta sono le opere di artisti stranieri che in occasione di mostre prestigiose fatichiamo spesso a reperire.

Un dato inconfutabile è che le mostre e le esposizioni in genere sono a tutti gli effetti una straordinaria occasione di richiamo sia di turisti sia di visitatori, che esse garantiscono al nostro Paese notevoli entrate di carattere economico e che rappresentano momenti di grande arricchimento culturale, perché consentono uno scambio, un dialogo tra i popoli, grazie a linguaggio universale che è quello dell'arte.

Lo scambio di opere d'arte fra i musei dei vari Paesi del mondo è uno dei mezzi più importanti ed efficienti per la diffusione della cultura, al quale, soprattutto negli ultimi tempi, si ricorre con frequenza sempre maggiore. Ciò ci consente di organizzare mostre di grande interesse, non solo per gli studiosi, ma anche per un vasto pubblico. Riunire in una sola rassegna capolavori sparsi in diverse parti del mondo può diventare un'occasione irripetibile per consentire anche a grandi masse la fruizione di opere d'arte meravigliose, che hanno la valenza di edificarci culturalmente e spiritualmente e soprattutto hanno una grande valenza educativa e pedagogica: anche chi non è in grado di viaggiare, infatti, può così essere messo in condizione di partecipare a questi momenti eccezionali per allargare anche i confini delle proprie conoscenze.

È evidente, quindi, la notevole valenza delle disposizioni recate nel presente disegno di legge, che si pone nella giusta direzione di assicurare la diffusione della cultura, dando al grande pubblico la possibilità di ammirare opere d'arte di altissimo pregio, di grande valore storico e artistico, sovente sottratte invece alla circolazione internazionale proprio a causa della paura che alcuni Paesi ed istituzioni hanno del pericolo di non ve-

dersele restituire, una volta che le hanno cedute soltanto temporaneamente.

Capita infatti di trovarsi di fronte a fortissime difficoltà nel reperire questo materiale artistico da altri Paesi, in quanto da parte loro si teme proprio per la loro restituzione. Appunto a questo pone rimedio il presente disegno di legge, poiché si cerca di evitare inutili ostacoli a così grandi e bei momenti d'incontro, di cultura e di fruizione di opere d'arte di grande pregio.

Il presente disegno di legge è volto a garantire ed assicurare la restituzione delle opere alle istituzioni che le hanno messe a nostra disposizione, indipendentemente dalla natura e dallo stato di eventuali controversie sul diritto di proprietà, perché spesso questo è uno dei punti dirimenti. Con esso, viene inoltre attribuito al Ministero degli affari esteri e al Ministero per i beni e le attività culturali un ruolo preminente, riconoscendo loro il potere di predisporre, con un apposito decreto, in occasione di ogni esposizione, la lista delle opere d'arte che sono state ottenute in prestito, che diventano così insequestrabili, la durata del prestito e i responsabili delle esposizioni, che si assumono l'impegno alla restituzione del materiale ricevuto.

In virtù di quanto sopra detto non posso che esprimere il convinto voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il disegno di legge in titolo contribuisce a incrementare la collaborazione tra istituti museali e culturali internazionali, ai fini dell'accrescimento della qualità dello scambio e dell'offerta culturale nel suo complesso.

Le mostre internazionali costituiscono un importante strumento di valorizzazione del nostro patrimonio. A seguito dell'azione prodotta dal «Gruppo Bizot», composto dai direttori dei grandi musei d'arte europei e nordamericani, e scaturito nella pubblicazione dei «Principi generali per la gestione dei prestiti e lo scambio di opere d'arte tra istituzioni culturali», il tema della mobilità delle collezioni d'arte è stato affrontato in modo sistematico a livello europeo.

Il primo risultato è stato il documento «*Lending to Europe*» (2005), un insieme di linee guida che intendevano orientare l'azione di musei, Stati membri e istituzioni europee verso l'individuazione dei modi e degli strumenti atti a facilitare per il futuro il prestito di collezioni museali su scala europea. Si sono successivamente costituiti gruppi di lavoro incaricati di mettere a punto soluzioni operative per i seguenti temi: amministrazione dei prestiti e standard di prestito; sistemi di garanzia statale; valutazione, autoassicurazione, rinuncia all'assicurazione; compensi per il prestito e prestiti a lungo termine; costruzione dei rapporti di fiducia e lavoro in rete; e infine il principio, oggetto del disegno di legge in discussione, la garanzia di non sequestrabilità.

Emblematico è il caso delle opere artistiche conservate presso il Museo nazionale di Taipei, che rappresentano capolavori purtroppo raramente esposti all'estero (soltanto in quattro occasioni quei capolavori sono stati esibiti in Europa: a Parigi, a Berlino, a Bonn e a Vienna) per non sottoporli al rischio che Pechino ne chieda il sequestro. Questa è la ragione per la quale da noi non è stato finora possibile organizzare una mostra, nonostante la disponibilità offerta dalle competenti autorità taiwanesi.

Come sottolineato dal relatore, per superare tale ostacolo e favorire al contempo la tutela delle opere a rischio di sequestrabilità, gli Stati Uniti d'America con legge n. 898-259 del 1965, la Francia con legge n. 94-679 del 1994, la Germania con legge del 1998 e l'Austria con legge sullo sviluppo economico e sulla competitività del 2003, hanno garantito la restituzione delle opere d'arte prestate da istituzioni museali e culturali, senza minimamente interferire sullo stato e sulla natura delle controversie sul diritto di proprietà.

La presente proposta colma una lacuna fattasi più evidente a seguito del moltiplicarsi, specie dopo i rivolgimenti dell'ultimo decennio, di situazioni come quella di Taiwan. Essa sancisce l'insequestrabilità dei beni prestati e l'impegno alla restituzione, indipendentemente da qualsiasi iniziativa anche giudiziaria promossa da chiunque: Paese estero o istituzioni pubbliche e private. Ovviamente è stato introdotto un limite, volto ad attenuare il carattere derogatorio delle norme rispetto ai principi di diritto penale, specificando che esse non si applicano ai beni che costituiscono corpo di reato qualora il reato sia commesso nel nostro Paese.

Si specifica, inoltre, che i procedimenti giudiziari concernenti i beni non sequestrabili, proseguono secondo le procedure ordinarie e, in particolare, in caso di sentenza definitiva resta ferma la possibilità di procedere alla loro confisca.

Dichiaro dunque il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, le grandi esposizioni culturali sono ormai un volano fondamentale del nostro turismo. In una stagione come la nostra, attraversata da una domanda crescente di *short break*, le mostre d'arte sono un fattore determinante della mobilità turistica. È un settore sempre più emergente che si contraddistingue per l'elevato grado di internazionalità, per il medio-alto potere d'acquisto dei fruitori e per il basso peso della stagionalità. Tre requisiti fondamentali per un Paese come il nostro che può vantare un numero davvero imponente di città d'arte e di itinerari culturali.

In tale contesto, la competitività tra le città europee viene giocata anche e soprattutto sulla capacità di organizzare grandi mostre e grandi

eventi culturali. Ecco perché è determinante affrontare e risolvere la questione della circolazione delle opere d'arte e la pratica dei prestiti museali.

Come ha scritto la collega De Feo – e di ciò la ringrazio – nel presentare il disegno di legge, sull'Italia pesava l'indisponibilità di alcuni importanti prestatori stranieri ad inviare opere nel nostro Paese, a causa dell'incertezza della restituzione per eventuali provvedimenti di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Con questo provvedimento in titolo vogliamo garantire le istituzioni internazionali che mettono a nostra disposizione le opere d'arte per mostre temporanee, svincolando totalmente tale procedura dallo stato di potenziali controversie sul diritto di proprietà. In modo particolare, voglio sottolineare la centralità del Ministero dei beni e le attività culturali, così come avevamo espressamente richiesto anche attraverso un emendamento presentato dal Gruppo del Partito Democratico in 7ª Commissione, poi sottoscritto anche dal Gruppo dell'Italia dei Valori; infatti, il Ministero dovrà predisporre per ogni mostra la lista delle opere ottenute in prestito, la durata del prestito e l'impegno alla restituzione nei modi e nei tempi concordati con le istituzioni proprietarie dei beni.

È quindi con soddisfazione che il Gruppo del Partito Democratico esprime un voto favorevole su tale disegno di legge che contribuisce al rafforzamento dell'offerta culturale italiana, assicurando al mercato dell'arte internazionale un provvedimento che stabilisce la certezza dei prestatori stranieri sulla restituzione delle opere d'arte concesse. D'altra parte così è stato fatto negli Stati Uniti, in Francia, in Germania e in Austria.

La cultura e la sua diffusione sono e rimarranno priorità del Partito Democratico.

Sulla base di queste considerazioni, dichiaro il nostro voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Feo*).

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio la relatrice, senatrice De Feo, per il suo intervento e tutti i commissari della 7ª Commissione che alla unanimità hanno concluso l'*iter* di questo provvedimento in Commissione. Mi auguro che oggi tutta l'Assemblea si esprima nello stesso modo.

Vorrei sottolineare due questioni. Prima di tutto, rivolgo un invito al Governo affinché si faccia carico nei confronti della Camera dei deputati di non far accadere quanto è già avvenuto nella legislatura 2001-2006: ricordo, infatti, che all'epoca il provvedimento si fermò nell'altro ramo del Parlamento e non diventò legge. Ora abbiamo il tempo sufficiente per realizzare finalmente un desiderio di tutta la cittadinanza italiana – il Parlamento è l'espressione di tutta la cittadinanza – e spero quindi che ciò avvenga.

In secondo luogo, signor Presidente, vorrei che il Governo e tutti noi ci facessimo carico della questione nei confronti dell'Unione europea, che è tanto brava a definire la lunghezza del cetriolo o il diametro del pachino (e così potrei continuare con queste piccole questioni), ma non si interessa minimamente di stabilire una norma che possa essere recepita da tutti i Paesi dell'Unione europea come quella oggi al nostro esame. Cioè, i singoli Stati si devono fare carico della questione, senza che l'Unione europea... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo lasciar intervenire il senatore Asciutti? (*Brusio*). Continuate pure, tanto il senatore Asciutti aspetta...

ASCIUTTI (*PdL*). Non c'è problema, signor Presidente.

Rivolgo tale richiesta al Governo affinché solleciti il Parlamento europeo a definire una norma europea. Oggi mi sarebbe piaciuto essere qui per occuparmi del recepimento di una normativa europea. Infatti, parliamo di arte e del rapporto dei singoli Stati sull'improcedibilità al sequestro di opere prestate. Mi auguro che l'Europa si preoccupi più della cultura che non di stabilire, nei Paesi europei, quanto è importante la lunghezza del cetriolo.

Detto questo, a nome del PdL, dichiaro il voto convintamente favorevole a questo disegno di legge, ricordando anch'io quanto il senatore Gustavo Selva, che sedeva tra questi banchi, tenesse a questa legge. È un provvedimento che non riguarda solamente la questione di Taiwan, a cui tengo particolarmente, ma tutti gli Stati europei, gli Stati ex socialisti (che oggi hanno dei contenziosi aperti): con questa legge si può mettere in condizione il nostro Paese di organizzare mostre significative e importanti.

Concludo quindi il mio intervento ribadendo il voto favorevole del Gruppo del Popolo della libertà a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Marcucci*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 996, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 747.

Anch'io, colleghi, voglio sottolineare l'importanza di questo provvedimento, ringraziare per l'ottimo lavoro svolto la relatrice e tutti i senatori e le senatrici della 7ª Commissione, esprimere soddisfazione per il voto unanime (quindi non soltanto per il voto dei Gruppi parlamentari, ma per quello delle singole senatrici e dei singoli senatori) che c'è stato su questo disegno di legge e infine fare mio l'auspicio affinché la Camera dei deputati rapidamente possa anch'esso affrontare l'esame di questo provvedimento con, auguriamoci, uguale volontà e convergenza.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2622) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006 (Relazione orale) (ore 10,27)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2622.

Il relatore, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in titolo ha lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate di Italia e Marocco per consolidare le rispettive capacità difensive e migliorare la collaborazione sulle questioni della sicurezza. Peraltro, la sottoscrizione dell'atto mira anche ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e avrà un'azione stabilizzatrice di una particolare area, di valenza politica, considerati gli interessi strategici nazionali e gli impegni assunti in ambito internazionale.

L'Accordo è composto da 17 articoli.

Per l'articolo 1, le Parti agiranno in conformità dei rispettivi ordinamenti giuridici vigenti, per sviluppare la cooperazione, basandosi sul principio della reciprocità, e potranno stipulare eventuali accordi tecnici.

L'articolo 2 individua i campi e le forme di cooperazione.

L'articolo 3 prevede gli obiettivi della definizione di programmi comuni di ricerca, sviluppo e produzione di materiali ed equipaggiamenti e l'assistenza reciproca mediante scambio di informazioni. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, quelli che hanno da parlare possono uscire? È vero che non si sta votando, ma non si riesce ad assicurare a coloro che vogliono lavorare neanche la possibilità di ascoltare le relazioni. Prego, senatore Amoruso.

AMORUSO, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

L'articolo 4 stabilisce che venga costituita una commissione mista per promuovere e sviluppare la cooperazione.

L'articolo 5 definisce la pianificazione e coordinazione delle attività militari.

L'articolo 6 riguarda il rilascio dei visti richiesti dal personale militare.

L'articolo 7 regola il risarcimento degli eventuali danni causati dal personale militare nell'espletamento delle sue funzioni.

L'articolo 8 stabilisce che, nel corso della permanenza sul territorio della parte ospitante, il personale militare interessato sul piano disciplinare resta soggetto allo Stato di bandiera.

L'articolo 9 prevede che, in caso di infrazioni gravi alle disposizioni legali del Paese ospitante, il personale militare interessato verrà escluso dagli *stage* e dai corsi di addestramento. Le infrazioni saranno sanzionate conformemente alla legislazione militare e civile applicabile nel Paese dove hanno avuto luogo.

L'articolo 10 dispone che il personale interessato si conformerà alle direttive delle autorità militari dell'ente ospitante.

L'articolo 11 stabilisce che, in caso di assenza illegale di un membro del Paese inviante sul territorio dello Stato ricevente, le autorità di quest'ultimo procederanno alla consegna dell'interessato alle autorità del Paese di origine.

Gli articoli 12, 13 e 14 regolano gli aspetti finanziari derivanti dall'Accordo.

L'articolo 15 regola il trattamento delle informazioni, documenti e materiali classificati.

L'articolo 16 stabilisce che le controversie, derivanti dall'interpretazione o dall'applicazione di questo Accordo, verranno risolte tramite trattative bilaterali.

L'articolo 17 regola l'entrata in vigore e la durata; disciplina inoltre le modalità per apportare emendamenti all'Accordo e le modalità di recesso.

Quanto al disegno di legge, esso reca l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e la copertura finanziaria pari a circa 10.000 euro l'anno, ad anni alterni, in relazione allo svolgimento in Marocco delle riunioni della commissione mista.

Ricordo peraltro come, nel corso della presente legislatura, il Parlamento abbia già approvato due autorizzazioni alla ratifica di Accordi tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, in particolare in materia di sistema globale di navigazione satellitare e di trasporto aereo.

Richiamo nuovamente il buon andamento delle relazioni bilaterali tra i due Stati, le quali hanno costituito un importante fattore di stabilizzazione e dialogo tra l'Europa e il mondo arabo.

Ricordo peraltro come l'Accordo in esame, al di là del contenuto proprio e del fatto che fu sottoscritto nel 2006 in un contesto geopolitico del tutto diverso da quello odierno, giunga oggi all'esame dell'Aula nel momento in cui il Mar Mediterraneo è al centro dell'attenzione per le vicende tunisine, egiziane e oggi libiche. Nel contesto attuale la vicenda del Marocco si sta mantenendo su caratteri peculiari, poiché vi sono state manifestazioni nei confronti del Re e del Governo, ma finora la situazione (anche per il profilo riformista e moderno del monarca Mohammed VI) risulta sostanzialmente tranquilla.

Sarebbe ascrivibile al nuovo corso riformatore anche la decisione del Re, del 14 aprile 2011, di concedere la grazia a 190 detenuti per reati po-

litici. Fra di essi, in particolare, vi è anche un attivista saharawi, che è stato liberato, e un connazionale, Abdelkrim Britel, condannato per associazione eversiva. Decisiva è stata anche l'azione di mediazione posta in essere dal neocostituito Consiglio nazionale dei diritti dell'uomo e dal suo segretario generale, Mohamed Sebbar.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che il 28 aprile scorso un brutto attentato ha colpito la città di Marrakech, provocando decine di vittime (e quindi anche in questo caso noi esprimiamo piena solidarietà al Marocco e alla città di Marrakech). Incerto risulta essere il movente di tale attentato, anche se pare sia ascrivibile a posizioni integraliste che vogliono forse rallentare il processo di modernizzazione e il nuovo corso avviato in Marocco.

Per il Marocco, così come per gli altri Stati dell'area, al di là dei Governi in carica, è essenziale il dialogo con l'Europa. Ed è interesse primario dell'Italia e degli altri Stati membri dell'Unione europea favorire tale processo. In tal senso, ogni Accordo stipulato con Paesi sinceramente impegnati nella costruzione di relazioni euro-mediterranee sempre migliori, finisce con l'avere senz'altro un'utilità di carattere politico che travalica il loro stretto contenuto.

In conclusione, per tutte queste motivazioni, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tonini, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo soprattutto per illustrare l'ordine del giorno G100, che verrà posto all'attenzione dell'Aula in fase di votazione, perché naturalmente condivido lo spirito e la lettera della relazione del senatore Amoroso, e in particolare i giudizi positivi nei confronti di quanto sta avvenendo in Marocco.

Abbiamo a che fare con uno dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, che in questo momento sono attraversati da forti tensioni e turbolenze che promettono un'evoluzione democratica, ma che naturalmente comportano in questa fase delle problematiche non di poco conto sul terreno del rapporto tra società civile e regimi politici quanto alla capacità dei regimi politici stessi di favorire un'evoluzione democratica dei loro Paesi, che invece spesso vediamo essere spinti sulla linea assolutamente sbagliata e inaccettabile di una reazione forte, in alcuni casi brutale, contro le loro popolazioni e in aperta e a volte gravissima violazione dei diritti umani. È il caso della Libia, che sappiamo essere ancora attraversata da un conflitto nel quale anche il nostro Paese è coinvolto, e poi, andando verso Est, è il caso molto grave dello Yemen, della Siria. Insomma siamo in un contesto di grande delicatezza.

Il Marocco ha scelto una strada positiva, una strada di dialogo per le riforme e quindi di una transizione morbida verso la democrazia. Noi ci

auguriamo, e faremo di tutto – credo – come Paese perché questa strada venga portata avanti con determinazione, con decisione e con equilibrio.

Il Marocco ha anche un'antica questione aperta e irrisolta, ossia quella che riguarda lo statuto, il futuro del Sahara occidentale, che sappiamo essere conteso, con un forte movimento indipendentista, che è stato sempre sostenuto anche dalle risoluzioni delle Nazioni Unite; vi è un contenzioso aperto, perché in questo momento c'è un'occupazione da parte del Marocco del Sahara occidentale. È in corso un negoziato molto delicato che è avviato su una strada positiva, che noi incoraggiamo, che credo che il Paese, l'Italia, il Governo italiano stia incoraggiando e debba incoraggiare. Tuttavia, è una ferita aperta, è un problema aperto nel Marocco.

Noi stiamo oggi deliberando la ratifica di un Accordo di cooperazione militare con un Paese che sta evolvendo in modo positivo, che è nel pieno di una transizione democratica positiva e di un processo di negoziato di pacificazione con il popolo saharawi, ma appunto, data la delicatezza di questi temi, credo sia opportuno e necessario, da parte del nostro Paese, avere un'attenzione e anche un elemento di cautela.

È per questa ragione che abbiamo presentato l'ordine del giorno G100, che impegna il Governo «a mantenere e rafforzare la pressione diplomatica sulle parti», la parte marocchina e quella del Fronte Polisario per il Sahara occidentale, «sia nei contatti bilaterali che in sede europea o in ambito ONU, affinché la questione del Sahara occidentale sia affrontata e risolta con il dialogo politico e il negoziato diplomatico, nel rigoroso rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli».

Inoltre si impegna il Governo «a invitare le autorità marocchine a mantenere e rafforzare la scelta della via del dialogo per le riforme e del negoziato sotto egida ONU sulla questione del Sahara occidentale, anche come base per l'ulteriore sviluppo», che noi auspichiamo, naturalmente, «della collaborazione in ambito militare».

Infine introduciamo una clausola: impegniamo il Governo «a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo,» (quindi è una procedura prevista dall'Accordo) «qualora vengano riscontrati, da parte delle competenti autorità marocchine, comportamenti che violino i diritti umani e dei popoli».

Non è la prima volta che viene introdotta una clausola del genere in un ordine del giorno che accompagna la ratifica di un Trattato internazionale. C'è un precedente importante che ha riguardato la ratifica di un Accordo di cooperazione con la Repubblica popolare cinese in campo culturale, in particolare cinematografico. Sappiamo che la Cina fa sistematico ricorso alla censura, e questo è un problema dal nostro punto di vista. Allora noi abbiamo pensato che fosse giusto accompagnare il sì alla ratifica di un Accordo – che comunque aiuta l'evoluzione nei rapporti positivi tra i popoli e quindi anche lo scambio culturale ed indirettamente l'apertura delle società con le quali entriamo a confronto ed in dialogo – con una misura di cautela che impegna il Governo a denunciare l'Accordo, qualora

ci siano violazioni dei diritti umani, in questo caso del diritto umano fondamentale alla libertà di espressione.

Ecco, noi abbiamo utilizzato questo precedente per applicarlo anche in questo Trattato, ovviamente su una fattispecie completamente diversa, cioè la cooperazione militare, che non può in nessun caso, qualora sfortunatamente la situazione in Marocco dovesse deteriorarsi, vedere l'Italia implicata in violazioni dei diritti umani, proprio in forza del Trattato di cooperazione militare: scenario, questo, che assolutamente tendiamo ad escludere dal novero delle ipotesi realistiche, ma che tuttavia non possiamo escludere in via di principio. Quindi, chiediamo questa cautela, la riserva di procedere alla denuncia di cui all'articolo 17, qualora la situazione dovesse prendere una strada negativa, oggi per la verità non prevedibile, oltre che non auspicabile.

Concludo, dicendo che noi cercheremo di utilizzare questo strumento in modo sistematico. Credo opportuno procedere in questo modo ogni volta che l'Italia sottoscriva un Accordo con Paesi che presentano dei rischi, anche teorici (come è il caso del Marocco, che – ripeto – presenta rischi al momento e spero durevolmente del tutto teorici), rispetto alla tutela per noi rigorosissima dei diritti umani.

Invitiamo anche il Governo – e con questo concludo, signor Presidente – a prevedere sempre nei Trattati internazionali una clausola di denuncia, tanto più quando sono Trattati internazionali che, per così dire, entrano in territori rischiosi dal punto di vista dei diritti umani, che comportano qualche rischio anche teorico e remoto del rispetto dei diritti umani.

Non voglio fare paragoni, ma abbiamo visto, nel caso totalmente diverso della Libia, cosa è derivato dal giusto e sacrosanto Accordo di amicizia italo-libica, che è un Accordo tra i popoli italiano e libico. Esso sopravvivrà alla fine – che noi speriamo sia imminente – della dittatura libica e dovrà andare avanti il dialogo e il confronto tra i popoli; tuttavia, la mancanza di una clausola di denuncia ha reso delicata la posizione dell'Italia nei confronti della Libia.

Allora io penso che questo elemento, la clausola di denuncia, debba essere sempre presente nei trattati internazionali che l'Italia stipula, in generale e in modo particolare quando si tratta di Paesi che sono in una situazione di evoluzione, di transizione democratica e, come per tutte le transizioni, esposti a rischi di involuzione che non sempre possono essere previsti in anticipo.

È con questo spirito, signor Presidente, che proponiamo al Governo questo ordine del giorno. (*Applausi del senatore Molinari*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare la grande importanza della ratifica di questo Accordo tra il nostro Paese e il Regno del Marocco e per segnalare, oltre alle riflessioni così importanti appena concluse dal senatore Tonini, anche la grande attività, nel processo

di amicizia e di cooperazione con il Regno del Marocco, svolta dalla nostra Associazione parlamentare, così come anche quella svolta pregevolmente su iniziativa di ISIAMED, l'Istituto italiano per l'Asia e il Mediterraneo, che grazie anche alla forte collaborazione e alla forte iniziativa dell'ambasciatore del Marocco in Italia, Abo Ayoub, muove i primi passi e, congiuntamente all'associazione parlamentare, promuove tutte le iniziative utili a quel processo che il senatore Tonini ha prima di me illustrato.

Molti altri passi importanti sono stati compiuti. Oltre questa ratifica del 2006, nel corso di questi anni altri importanti accordi bilaterali sono intercorsi tra il nostro Paese e il Marocco. Buon ultimo, l'ultimo accordo di cooperazione militare suggella un percorso già avviato sul piano culturale, sul piano della cooperazione istituzionale e sul piano economico, che è così importante.

Lo sviluppo del Marocco è sotto gli occhi di tutti. Ricordo solo che oggi, in quel grande bacino del Mediterraneo, dove il dialogo e i ragionamenti tra una sponda e l'altra saranno capaci di determinare una nuova economia (che proprio nella culla del Mediterraneo affonda le sue radici), il porto di Tangeri è uno dei più importanti per la logistica internazionale e fa da specchio alle grandi iniziative della logistica italiana.

Molte imprese italiane in Marocco trovano oggi le condizioni per poter sviluppare al meglio la loro iniziativa in cooperazione con le imprese e l'economia marocchina, e questo grazie al fatto che un processo di riforme, sia istituzionali che di altra natura, è stato avviato con coraggio dal Marocco, fin dai lontani anni '60. Questo sovrano illuminato ha consentito al proprio popolo di percorrere la strada difficile della conquista della democrazia nei vari aspetti della vita economica e sociale. Un po' alla volta, si è compiuto questo piccolo e faticoso miracolo della condivisione e della libertà, che il Marocco ha affrontato con tanto impegno.

Noi non possiamo che valorizzare il più possibile questa esperienza, soprattutto nel momento in cui analizziamo il contesto che circonda il Marocco e l'esplosione avvenuta in questi ultimi mesi in quella parte del mondo così delicata e così strategica per gli equilibri del resto del mondo. Vale dunque la pena di aggiungere alla ratifica di questo Accordo tutta la nostra adesione e tutto il nostro impegno convinto a favore del popolo marocchino, che insieme a quello italiano può giocare un ruolo importantissimo nella determinazione dei futuri equilibri di questo Mediterraneo, che deve poter continuare a crescere nel nome della democrazia, che non so se – come molti di noi sono convinti – sia un concetto esportabile. Certo, può essere una «malattia» contagiosa e può contagiare quindi i Paesi confinanti con il Marocco, in un processo democratico lento ma che, inesorabilmente, dovrà avanzare.

Lascio al senatore Adragna le conclusioni più significative di questa nostra collaborazione e della valorizzazione della ratifica di questo Accordo, come degli altri. Voglio solo ricordare che, oltre alle riforme istituzionali importanti che hanno condotto il Marocco a conquistare grandi spazi nel sistema economico internazionale, ve ne è una che forse aiuterà più di tutte per il problema del Sahara occidentale e del deserto, che prima

il senatore Tonini citava. Aver concesso in questi anni, con un processo vero di *devolution* sostanziale sul modello catalano, la propria autonomia e la propria indipendenza alle popolazioni saharawi credo sia la cifra più importante che segna con maggiore verità il processo autentico che il Governo marocchino e il Re del Marocco hanno compiuto in questi anni verso la democrazia sostanziale e formale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Adragna. Ne ha facoltà.

ADRAGNA (*PD*). Signor Presidente, sono state ben spiegate dal relatore Amoruso le ragioni e il contenuto di questo Accordo firmato nel 2006, ed è stato anche spiegato come il contesto storico e politico in cui è nato era molto diverso da quello attuale. Credo che con il voto di oggi l'Aula del Senato compia anche un significativo e forte gesto politico. Di fronte ai rivolgimenti che stanno avvenendo nella sponda Sud del Mediterraneo, noi, con questo Accordo che tocca la delicatissima materia della cooperazione militare, vogliamo con chiarezza manifestare una profonda e convinta fiducia verso un Paese amico.

Il Marocco sta dimostrando, in effetti, seppur in coerenza con le sue tradizioni, di dare una risposta forte alle istanze che animano questa «primavera araba», così come abbiamo anche sentito nel suo appassionato intervento dalla senatrice Bonfrisco, e come ha anche descritto il senatore Tonini. Anche in Marocco la società civile e i movimenti di comunicazione sono stati protagonisti di manifestazioni importanti. La reazione non è stata però di chiusura, di resistenza corporativa, ma di rilancio più profondo e complessivo del processo di revisione delle istituzioni marocchine.

Dopo un fondamentale discorso del Sovrano alla Nazione, nel marzo scorso, si sta consolidando quel processo di riforma cui si faceva riferimento e che ha riguardato anche il diritto di famiglia e che ora sta riguardando i principi essenziali dell'assetto costituzionale, un processo che si dovrà concludere con un *referendum* popolare che proprio in questi giorni riguarderà un'organica riscrittura della Carta costituzionale. Il primo pilastro di questa riforma è la costruzione di un vero sistema regionale, fondato su governi locali rappresentativi, dotati di una vera autonomia politica. In questa prospettiva, credo che, così come è negli auspici dell'ordine del giorno presentato da alcuni colleghi, si potrà trovare una soluzione soddisfacente alla storica questione del Sahara occidentale.

Il secondo pilastro è quello del rafforzamento delle istituzioni rappresentative centrali nei confronti del potere monarchico. Guardate, a 150 anni dall'Unità del nostro Paese sembra di intravedere in Marocco un'evoluzione come quella che portò le istituzioni del Piemonte sabauda a trasformarsi da una monarchia costituzionale in un vero e proprio sistema parlamentare. Queste riforme sono poi accompagnate da un rafforzamento dell'autonomia del potere giudiziario e, più in generale, del sistema della tutela dei diritti.

Colleghi, nel leggere la complessa realtà degli eventi che si stanno svolgendo di fronte a noi nella sponda Sud del Mediterraneo dobbiamo essere capaci di apprezzare fino in fondo la risposta che viene dal Marocco, dal suo Governo e dalla sua classe politica, una risposta che, radicandosi nella storia di una monarchia più che centenaria, cerca di costruire una vera e radicale svolta democratica nella continuità istituzionale.

Con questi sentimenti di fiducia verso un Paese amico e con la convinzione di dare oggi, anche con questo atto, un contributo concreto alla costruzione di un Mediterraneo più unito, nel segno dei principi democratici e nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo, dichiaro pertanto il mio voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, la ratifica di questo Accordo discende dal Trattato di amicizia e cooperazione del 1991; dalla discussione è emerso con chiarezza come il Marocco si sia distinto, negli ultimi anni, per i progressi significativi registrati sia nel settore sociale che nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

A questo punto mi preme evidenziare, anche su sollecitazione degli intervenuti, in particolare del senatore Tonini, la delicatezza della situazione del Sahara occidentale. Ricordo a tal proposito come dal 2007 il Consiglio di sicurezza abbia adottato una risoluzione che, in qualche modo, invita il Marocco ad avviare un negoziato diretto sotto l'egida dell'ONU e senza precondizioni e come i quattro *round* negoziali fino ad oggi abbiano messo in evidenza sforzi seri e credibili della parte marocchina.

Ho voluto ricordare tutto questo anche per sottolineare che il Governo, nel valutare come estremamente importante per il nuovo equilibrio che si sta delineando in quella regione del mondo il ruolo che il Regno del Marocco può assolvere, è molto attento al rispetto dei diritti umani e dei diritti inviolabili. E il negoziato in corso sembra essere incoraggiante per quanto riguarda la direzione di marcia.

Pertanto, questi accordi hanno una loro valenza e noi intendiamo affermare con certezza come la direzione di marcia debba essere parallela a quella del rispetto pieno dei diritti dell'uomo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

OLIVA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

AMORUSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100, su cui anticipo che il Governo avanzerà una richiesta di modifica che credo verrà accettata, in quanto già discussa con il primo firmatario, senatore Tonini.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100, a condizione che venga riformulato l'ultimo paragrafo del dispositivo come segue: «a valutare l'opportunità di ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati, da parte delle competenti autorità marocchine, comportamenti che violino i diritti umani e le libertà fondamentali».

PRESIDENTE. Chiedo al primo firmatario dell'ordine del giorno se intende accettare la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, accetto la modifica e colgo l'occasione per proporre una anch'io, semplicemente di natura linguistica. Forse il testo risulterebbe più chiaro, infatti, qualora l'inciso: «da parte delle competenti autorità marocchine» fosse postposto alla fine del paragrafo. Pertanto, le ultime due righe reciterebbero: «qualora vengano riscontrati comportamenti che violino i diritti umani e le libertà fondamentali da parte delle competenti autorità marocchine». Altrimenti potrebbe essere inteso diversamente.

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, se i presentatori sono d'accordo, vorrei apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e rappresentante del Governo se accettano l'ulteriore modifica proposta dal primo firmatario dell'ordine del giorno, senatore Tonini.

AMORUSO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale ed evidenziare che questo Accordo chiude il percorso degli Accordi che in sede europea altri Paesi, come ha sottolineato il senatore Mantica, hanno già stipulato tra il 1989 e il 2004.

Anche se questo Accordo è stato stipulato in un contesto, anche geopolitico, diverso, esso arriva alla nostra ratifica, anche se con un po' di ritardo, in un momento particolare: esso, al di là del suo contenuto, assume ancora più valenza e valore in termini politici in ragione del rapporto con il Marocco, che diventa ancora più forte e strategico in questa fase.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo di poter allegare ai Resoconti il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, chiedo di poter allegare ai Resoconti il testo integrale del mio intervento, annunciando che il Gruppo di cui faccio parte voterà a favore della ratifica.

Si tratta di un Accordo che riteniamo importante e in linea con quelli già firmati con altri Stati in materia di cooperazione militare e anche di tutela e di autotutela. Tengo a sottolineare che è un momento delicato e, quindi, è significativa la ratifica che noi ci accingiamo ad autorizzare, perché sono importanti i problemi che gravitano in un'area – quella del bacino del Mediterraneo – dove Paesi come il nostro si collocano.

In quest'ottica e con questo spirito, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo di poter allegare ai Resoconti il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, anche il Gruppo PdL è d'accordo su questo provvedimento, e voteremo quindi favorevolmente.

Desidero rilevare l'importanza, che non mi pare sia stata sottolineata abbastanza, della commissione mista per promuovere la cooperazione: si tratta di uno strumento che abbiamo sperimentato con successo in altri rapporti bilaterali e che – anche questa volta – credo e spero possa svolgere il ruolo che ha svolto in altre occasioni. Ribadisco, quindi, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Questa è una mattina particolare, perché i provvedimenti vengono votati all'unanimità.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo da me presentati, in particolare l'interpellanza 2-00369, pubblicata nella seduta n. 565.

Signor Presidente, colleghi, questo è un Paese che non cresce. C'è la Grecia che sta bruciando, per precise responsabilità di quella cricca finanziaria che governa i destini del mondo, coloro che fanno parte del Gruppo Bilderberg e anche coloro che si riuniscono in segreto per decidere dove mandare la speculazione.

E allora, per fortuna domenica e lunedì anche i giovani italiani si sono cominciati a ribellare e si sono raggiunti, dopo 16 anni, i *quorum*: 27 milioni di italiani hanno votato sui *referendum* contro la privatizzazione dell'acqua, contro l'energia nucleare e sul legittimo impedimento.

E invece, mentre il Paese soffre, abbiamo un Governo e un Ministro dell'economia che vanno a braccetto con i banchieri. Cito, signor Presidente, un articolo di Nicola Borzi, che non è certo un bolscevico, ma scrive per «Il Sole 24 ORE». Cosa dice questo articolo? Esso afferma che il potere contrattuale dei banchieri in un'economia stagnante è predominante e si è talmente rafforzato, nei confronti delle istituzioni e della clientela, da vedere le banche protagoniste di importanti scelte di politica economica ed industriale. Lo dimostrano le intese con Governo e Confindustria. E a farne le spese chi sono? I consumatori, i risparmiatori, le famiglie, i clienti del credito al consumo.

Qui, sotto le mentite spoglie del cosiddetto decreto sviluppo, si cerca di sviluppare gli interessi dei banchieri, perché si mette in discussione la legge n. 108 del 1996 – che, lo voglio ricordare, è quella legge che venne approvata quando vi furono il treno contro l'usura della Confesercenti e la Chiesa cattolica che si impegnò – e si aumentano i tassi di interesse sui mutui fino all'80 per cento.

Capisco perché certe volte il Governo non risponde alle mie interrogazioni. Oggi, su tutti i giornali, ci sono indagati eccellenti come Bisignani, che fa parte della cricca che arriva fin dentro i Palazzi del potere. Su Finmeccanica, sulla cricca di Bertolaso, e quant'altro, ho presentato 30-40 interrogazioni parlamentari, senza ottenere alcuna risposta. Mi auguro che si cominci a rispondere, perché questo è un Paese dove c'è una generazione perduta che non ci perdonerà: la nostra, la mia generazione, ha cercato di cambiare il sistema con il Sessantotto, con le lotte e le battaglie, ma adesso c'è una generazione perduta. Noi facciamo da

ammortizzatori sociali per i giovani, per una generazione di precari, ma un Governo che obbedisce alle richieste dei banchieri che futuro darà ai propri giovani?

Invito quindi il Governo a rispondere a questi atti di sindacato ispettivo. Capisco che vi sia imbarazzo a rispondere su Bisignani, ma il ministro Tremonti aveva detto che i banchieri o andavano in galera o venivano licenziati, e nessuno di loro è stato licenziato; è stato cacciato Profumo dai compagni di merende, però con 40 milioni di euro di buonuscita. Bisogna rispondere delle malefatte anche in Parlamento: è un dovere morale. (*Applausi dal senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza ha preso atto della sua sollecitazione dell'interpellanza 2-00369 e continuerà a rappresentarla. Lei ha anche, come sa, lo strumento del *question time*, che è previsto dal Regolamento del Senato e, qualora lo si ritenga, può essere utilizzato da parte dei Gruppi parlamentari.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (996)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Al fine di favorire l'esposizione di opere d'arte e di altri beni di rilevante interesse culturale in Italia, i beni culturali stranieri, cui non si applichi quanto disposto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali vigenti per l'Italia e dalla normativa comunitaria vigente, non possono essere sottoposti a sequestro nell'ambito di procedimenti giudiziari concernenti la loro proprietà o il loro possesso, per il periodo della loro permanenza in Italia, qualora siano stati messi a disposizione dello Stato italiano, o di altro soggetto da esso autorizzato con le modalità e le procedure di cui ai commi 2 e 3, lettera *c*), da parte di Stati, collettività, enti pubblici o istituzioni culturali stranieri, a soli fini di esposizione temporanea al pubblico sotto la supervisione e il controllo del soggetto che mette a disposizione i beni stessi.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 3, lettera *c*), i soggetti interessati a promuovere ed organizzare le esposizioni di cui alla presente legge presentano apposita domanda al Ministero per i beni e le attività culturali secondo modalità definite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri, sulla base degli accordi intercorsi tra i soggetti interessati, sono definiti, per ogni esposizione:

a) la lista dei beni culturali cui si applicano le disposizioni di cui al comma 1;

b) il periodo durante il quale tali beni si intendono in esposizione in Italia;

c) i soggetti autorizzati all'esposizione, cui i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto che li ha messi a loro disposizione.

4. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai beni che costituiscono corpo di reato qualora il reato sia commesso in Italia.

5. I procedimenti giudiziari di cui al comma 1, fatto salvo quanto ivi disposto, proseguono secondo le ordinarie procedure. Resta ferma la possibilità di procedere alla confisca dei beni in caso di sentenza non più soggetta a impugnazione.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 996

**Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati
all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al
pubblico (747)**

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Al fine di favorire l'esposizione in Italia di opere d'arte e di altri beni di rilevante interesse culturale, i beni culturali stranieri, cui non si applichi quanto disposto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali vigenti per l'Italia e dalla normativa comunitaria vigente, non possono essere sottoposti a sequestro nell'ambito di procedimenti giudiziari concernenti la loro proprietà o possesso, per il periodo della loro permanenza in Italia, qualora siano stati messi a disposizione dello Stato italiano, o di altro soggetto da esso designato, con le modalità e le procedure di cui al comma 2, da parte di Stati, collettività, enti pubblici o istituzioni culturali stranieri a soli fini di esposizione temporanea al pubblico sotto la supervisione e il controllo del soggetto che mette a disposizione i beni stessi.

2. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri, sulla base degli accordi intercorsi tra i soggetti interessati, sono definiti, per ogni esposizione:

a) la lista dei beni culturali cui si applicano le disposizioni di cui al comma 1;

b) il periodo durante il quale tali beni si intendono in esposizione in Italia;

c) i responsabili dell'esposizione, cui i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto che li ha messi a loro disposizione.

3. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai beni che costituiscono corpo di reato qualora il reato sia commesso in Italia.

4. I procedimenti giudiziari di cui al comma 1, fatto salvo quanto ivi disposto, proseguono secondo le ordinarie procedure. Resta ferma la possibilità di procedere alla confisca dei beni in caso di sentenza non più soggetta a impugnazione.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006 (2622)

ORDINE DEL GIORNO

G100

TONINI, SCANU, PEGORER, MARCENARO, CABRAS, PINOTTI, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI

V. testo 2

Il Senato,

considerato che:

in tutto il Nordafrica e, più in generale, nel mondo arabo-islamico, sono in corso grandi sommovimenti di popolo, che chiedono ai governi di quei paesi profonde riforme, sia sul piano democratico e del rispetto dei diritti umani, civili e politici, sia su quello economico e sociale;

molti governi della regione hanno reagito e continuano a reagire alle forti proteste popolari con misure di repressione anche violenta e brutale, che hanno mietuto molte vittime nella popolazione civile, in chiara violazione dei diritti umani fondamentali;

il Marocco appare avviato sulla strada delle riforme in un contesto di dialogo sociale e politico;

considerato tuttavia che:

il Marocco ha occupato dal 1975 una vasta area del Sahara occidentale, abbandonato dagli spagnoli, spartendosi la regione con la Mauritania, che ha successivamente lasciato l'area; l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con numerose risoluzioni tra il 1966 e il 1972 ha affermato la necessità di indire un *referendum* per l'indipendenza del Sahara occidentale; le rivendicazioni sul territorio del Sahara occidentale avanzate da Mauritania e Marocco sono state definitivamente rigettate da un parere consultivo dalla Corte di Giustizia Internazionale il 16 ottobre 1975; con la risoluzione 690 del 29 aprile 1991, inoltre, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha istituito la Missione MINURSO (*Mission for the Referendum in Western Sahara*) per promulgare un *referendum* di autodeterminazione del popolo saharawi; le divergenze tra Marocco e Fronte Polisario riguardo alla formazione delle liste elettorali e l'identificazione degli aventi diritto al voto da parte della MINURSO, nonché i contrasti emersi in merito alle opzioni da includere nel *referendum*, hanno fino ad oggi impedito la realizzazione della prevista consultazione referendaria;

dopo un fallito tentativo di risolvere il contenzioso, effettuato tra il 1997 e il 2003 attraverso il cosiddetto «Piano Baker», anch'esso non applicato per il permanere delle suddette divergenze tra Marocco e Polisario, la situazione di stallo si è prolungata fino al 2007;

occupando il Sahara occidentale, il governo marocchino - secondo autorevoli osservatori indipendenti - non solo sta violando le leggi internazionali, ma avrebbe anche commesso gravi violazioni dei diritti umani, quali arresti arbitrari, persecuzioni e incarcerazioni; *Amnesty International* ha denunciato le torture degli attivisti detenuti; secondo altre fonti (*Human Rights Watch Report 2008, Country Report on Human Rights Practices for West Sahara US Department of State 2009*), i processi a cui sono sottoposti i saharawi coinvolti nel processo di autodeterminazione non si sarebbero svolti in base agli *standard* internazionali; si denunciano, inoltre, torture ai danni di attivisti e talvolta la scomparsa;

nel 2007, il Consiglio di Sicurezza ha adottato la Risoluzione 1754/2010, che invita Marocco e Polisario ad avviare un negoziato diretto senza precondizioni sotto l'egida dell'Onu;

i negoziati condotti fin qui, pur non avendo fatto registrare passi in avanti in termini sostanziali, hanno fatto emergere la volontà delle parti di non sottrarsi ad una soluzione di tipo negoziale;

l'atteggiamento tenuto dal Marocco in tale contesto è stato apprezzato dal Consiglio di Sicurezza che, nelle Risoluzioni 1920/2010 e 1979/2011, fa riferimento agli «sforzi seri e credibili» da parte marocchina per una soluzione del contenzioso;

la via negoziale ha recentemente consentito, nonostante il permanere di numerose difficoltà sul piano sostanziale, di registrare progressi sul fronte umanitario: nel caso degli ultimi *round* negoziali, le parti si sono infatti impegnate a collaborare all'attuazione dei dettagli operativi del programma *Confidence Building Measures*, gestito dall'UNHCR, rag-

giungendo un accordo per l'immediata ripresa dello scambio di visite tra familiari saharawi (già riprese a partire dal gennaio 2011) e l'avvio anche delle visite via terra;

considerato infine che:

il disegno di legge all'esame del Senato propone la ratifica dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno del Marocco, sottoscritto a Taormina il 10 febbraio 2006, con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le forze armate dei due Paesi,

impegna il Governo:

a mantenere e rafforzare la pressione diplomatica sulle parti, sia nei contatti bilaterali che in sede europea o in ambito Onu, affinché la questione del Sahara occidentale sia affrontata e risolta con il dialogo politico e il negoziato diplomatico, nel rigoroso rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli;

a invitare le autorità marocchine a mantenere e rafforzare la scelta della via del dialogo per le riforme e del negoziato sotto egida ONU sulla questione del Sahara occidentale, anche come base per l'ulteriore sviluppo della collaborazione in ambito militare;

a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati, da parte delle competenti autorità marocchine, comportamenti che violino i diritti umani e dei popoli.

G100 (testo 2)

TONINI, SCANU, PEGORER, MARCENARO, CABRAS, PINOTTI, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

considerato che:

in tutto il Nordafrica e, più in generale, nel mondo arabo-islamico, sono in corso grandi sommovimenti di popolo, che chiedono ai governi di quei paesi profonde riforme, sia sul piano democratico e del rispetto dei diritti umani, civili e politici, sia su quello economico e sociale;

molti governi della regione hanno reagito e continuano a reagire alle forti proteste popolari con misure di repressione anche violenta e brutale, che hanno mietuto molte vittime nella popolazione civile, in chiara violazione dei diritti umani fondamentali;

il Marocco appare avviato sulla strada delle riforme in un contesto di dialogo sociale e politico;

considerato tuttavia che:

il Marocco ha occupato dal 1975 una vasta area del Sahara occidentale, abbandonato dagli spagnoli, spartendosi la regione con la Mauritania, che ha successivamente lasciato l'area; l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con numerose risoluzioni tra il 1966 e il 1972 ha affermato la necessità di indire un *referendum* per l'indipendenza del Sahara occidentale; le rivendicazioni sul territorio del Sahara occidentale avanzate da Mauritania e Marocco sono state definitivamente rigettate da un parere consultivo dalla Corte di Giustizia Internazionale il 16 ottobre 1975; con la risoluzione 690 del 29 aprile 1991, inoltre, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha istituito la Missione MINURSO (*Mission for the Referendum in Western Sahara*) per promulgare un *referendum* di autodeterminazione del popolo saharawi; le divergenze tra Marocco e Fronte Polisario riguardo alla formazione delle liste elettorali e l'identificazione degli aventi diritto al voto da parte della MINURSO, nonché i contrasti emersi in merito alle opzioni da includere nel *referendum*, hanno fino ad oggi impedito la realizzazione della prevista consultazione referendaria;

dopo un fallito tentativo di risolvere il contenzioso, effettuato tra il 1997 e il 2003 attraverso il cosiddetto «Piano Baker», anch'esso non applicato per il permanere delle suddette divergenze tra Marocco e Polisario, la situazione di stallo si è prolungata fino al 2007;

occupando il Sahara occidentale, il governo marocchino - secondo autorevoli osservatori indipendenti - non solo sta violando le leggi internazionali, ma avrebbe anche commesso gravi violazioni dei diritti umani, quali arresti arbitrari, persecuzioni e incarcerazioni; *Amnesty International* ha denunciato le torture degli attivisti detenuti; secondo altre fonti (*Human Rights Watch Report 2008, Country Report on Human Rights Practices for West Sahara US Department of State 2009*), i processi a cui sono sottoposti i saharawi coinvolti nel processo di autodeterminazione non si sarebbero svolti in base agli *standard* internazionali; si denunciano, inoltre, torture ai danni di attivisti e talvolta la scomparsa;

nel 2007, il Consiglio di Sicurezza ha adottato la Risoluzione 1754/2010, che invita Marocco e Polisario ad avviare un negoziato diretto senza precondizioni sotto l'egida dell'Onu;

i negoziati condotti fin qui, pur non avendo fatto registrare passi in avanti in termini sostanziali, hanno fatto emergere la volontà delle parti di non sottrarsi ad una soluzione di tipo negoziale;

l'atteggiamento tenuto dal Marocco in tale contesto è stato apprezzato dal Consiglio di Sicurezza che, nelle Risoluzioni 1920/2010 e 1979/2011, fa riferimento agli «sforzi seri e credibili» da parte marocchina per una soluzione del contenzioso;

la via negoziale ha recentemente consentito, nonostante il permanere di numerose difficoltà sul piano sostanziale, di registrare progressi sul fronte umanitario: nel caso degli ultimi *round* negoziali, le parti si sono infatti impegnate a collaborare all'attuazione dei dettagli operativi del programma *Confidence Building Measures*, gestito dall'UNHCR, rag-

giungendo un accordo per l'immediata ripresa dello scambio di visite tra familiari saharawi (già riprese a partire dal gennaio 2011) e l'avvio anche delle visite via terra;

considerato infine che:

il disegno di legge all'esame del Senato propone la ratifica dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno del Marocco, sottoscritto a Taormina il 10 febbraio 2006, con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le forze armate dei due Paesi,

impegna il Governo:

a mantenere e rafforzare la pressione diplomatica sulle parti, sia nei contatti bilaterali che in sede europea o in ambito Onu, affinché la questione del Sahara occidentale sia affrontata e risolta con il dialogo politico e il negoziato diplomatico, nel rigoroso rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli;

a invitare le autorità marocchine a mantenere e rafforzare la scelta della via del dialogo per le riforme e del negoziato sotto egida ONU sulla questione del Sahara occidentale, anche come base per l'ulteriore sviluppo della collaborazione in ambito militare;

a valutare l'opportunità di ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati comportamenti che violino i diritti umani e le libertà fondamentali da parte delle competenti autorità marocchine.

(*) Aggiungono le firme i senatori Soliani e Barbolini.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 9.268 annui, ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2622

Signor Presidente, colleghi, l'Accordo di cui trattasi è volto a sviluppare la cooperazione tra le Forze armate del Marocco e quelle del nostro Paese. Si legge dalla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento che esso persegue «l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza». Il tutto «inducendo positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi».

Il testo dell'Accordo, composto da ben 17 articoli, oltre ad enunciazioni di principio sulla cooperazione, prevede tra l'altro: l'elaborazione di programmi addestrativi comuni, lo scambio di osservatori, l'agevolazione della fornitura e della acquisizione di materiali, il sostegno delle iniziative che tendono a promuovere la cooperazione industriale, l'agevolazione degli scali delle unità navali e degli aeromobili delle rispettive Forze armate, la definizione di programmi comuni di ricerca, l'istituzione di una Commissione mista per promuovere la medesima cooperazione. Come dire, fin qui tutto bene.

Dall'articolo 5 in poi quindi si definiscono gli aspetti più delicati del Trattato, quali la pianificazione e il coordinamento delle attività militari. E su questo punto che vorrei soffermarmi un attimo. Già lo scorso mese, abbiamo rinviato la discussione su questo disegno di legge per approfondire la questione riguardante le modalità della cooperazione. Il collega Tonini ha chiesto infatti di rinviare la trattazione ad altra seduta, al fine di avere il tempo utile alla predisposizione di un ordine del giorno che poi puntualmente è stato presentato, sottoscritto e votato dall'Italia dei Valori; mi riferisco all'ordine del giorno G100.

Sinceramente, colleghi, già nella scorsa seduta, pur nutrendo dubbi – sulla tenuta della fase democratica che si sta aprendo nel Nord d'Africa, non sul Trattato in questione – avevo pensato solo di fare un richiamo al Governo sul punto e di non predisporre un ordine del giorno. In ogni caso, vista invece la necessità ravvisata dapprima dal collega Tonini, quindi riconosciuta unanimemente dall'Assemblea, siamo lieti che questo ordine del giorno ci sia e che sia stato approvato.

Senza continuare ad illustrare ogni passaggio del Trattato, per quello infatti c'è già la relazione illustrativa, vorrei rivolgere un appello al Governo soprattutto relativo alle modalità con il quale gli accordi militari devono svolgersi.

Vedete colleghi, tutto sommato, il Trattato non desta particolari dubbi o sospetti, come purtroppo è invece capitato in quest'Aula su altri trattati in materia di cooperazione militare. Ma ciò non significa che l'Italia dei Valori non abbia ben presenti – come alcuni colleghi del Partito Democra-

tico hanno rilevato in Commissione - i rischi che si corrono a sottoscrivere accordi militari con Paesi in cui viga una monarchia che, per quanto illuminata possa essere, resta sempre tale, e soprattutto non democraticissima.

In considerazione, poi, degli sconvolgimenti che stanno colpendo il Nord Africa ed anche della recrudescenza degli atti terroristici nello stesso Marocco, rivolgo l'appello al rappresentante del Governo affinché, nell'applicazione degli articoli del Trattato che rimandano «alla ricerca di soluzioni adeguate per via diplomatica», si sia rigorosissimi.

Per tali motivi e con l'auspicio che la maturità democratica dei marocchini possa passare anche per il tramite di accordi come questo, esprimo il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sull'Atto Senato n. 2622.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Galio sul disegno di legge n. 2622

Onorevoli senatori, il provvedimento su cui siamo chiamati ad esprimerci, e cioè la ratifica dell'Accordo sottoscritto dall'Italia e dal Marocco, risponde all'esigenza di intensificare la cooperazione militare tra i due Paesi, con particolare riguardo alla «realizzazione di corsi di formazione e perfezionamento, lo scambio di personale e di esperienze nel campo dei materiali di difesa». Tale Accordo appare in linea, e dà piena attuazione, a quanto era già previsto con disposizioni più generiche, in particolare all'articolo 6 del Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Marocco del 25 novembre 1991 - e ratificato nel nostro Paese con la legge 12 aprile 1995, n. 128 - e disciplina dettagliatamente aspetti della cooperazione bilaterale in materia di attuazione di programmi addestrativi, di scambi di osservatori in occasione di esercitazioni a livello nazionale e di informazioni nel campo dell'addestramento e dei materiali, nonché di sostegno delle iniziative che tendono a promuovere la cooperazione industriale tra le imprese marocchine ed italiane.

Il provvedimento, a nostro avviso, consentirà all'Italia di ottemperare agli impegni assunti sul piano internazionale in tema di consolidamento delle rispettive capacità militari nel campo dell'addestramento, tecnologico ed industriale, nonché di rinforzo nella collaborazione sulla questione della sicurezza, e farà registrare, in ogni caso, effetti positivi in relazione al buon andamento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi; relazioni che debbono continuare ad essere coltivate quale importante riferimento nel dialogo tra Europa e mondo arabo.

È essenziale, a nostro avviso, che l'Italia - e più in generale gli Stati membri dell'Unione europea - favoriscano in ogni modo il processo di dialogo con il Marocco e ciò in considerazione non solo del ruolo significativo che tale Paese riveste nell'Africa settentrionale e nel bacino del Mediterraneo, ma anche della vicinanza dei due Paesi e degli esistenti rapporti storici, culturali e scientifici. Giova ricordare che, del resto, l'Italia

ad oggi rappresenta per Rabat un partner strategico, dal punto di vista sia politico, sia economico.

In considerazione dell'interesse e dell'impegno del nostro Paese ad offrire un adeguato sostegno alla stabilità, al progressivo sviluppo ed alla liberalizzazione e modernizzazione del Marocco, partner d'interesse strategico nel contesto degli obiettivi condivisi della creazione di un'area di sicurezza e prosperità nel Mediterraneo, della lotta contro il terrorismo internazionale e la criminalità organizzata, nonché nel quadro di una crescente integrazione dei sistemi economici dei due Paesi, il Gruppo dell'UDC-SVP e Autonomie voterà a favore della ratifica di questo Accordo. Un Accordo che reca disposizioni analoghe a quelle contenute in simili intese concluse con altri Stati in materia di cooperazione militare, ma che in questo specifico caso richiederà, e teniamo a sottolinearlo, un'attenta e delicata operazione nell'esame di eventuali problemi di esecuzione. Una cautela che si impone soprattutto alla luce della politica interna del Marocco, nonché dello stato di instabilità dell'intera regione, rispetto alla quale si auspica che un'applicazione pedissequa dell'Accordo non vada a discapito dell'ipotesi di una via di soluzione pacifica della crisi sul piano politico. Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP e Autonomie al provvedimento al nostro vaglio che si inserisce nell'ambito delle attività internazionali finalizzate a migliorare la conoscenza reciproca, a rafforzare i legami di amicizia tra l'Italia e il Marocco e, in particolare, ad intensificare la cooperazione militare tra due Paesi così strategicamente importanti nel bacino del Mediterraneo.

Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 2622

Il disegno di legge n. 2622, oggi in Aula, riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006.

Lo scopo è quello di sviluppare la cooperazione, basandosi sul principio della reciprocità, e di stipulare eventuali accordi tecnici, individuando programmi comuni di ricerca, sviluppo e produzione di materiali ed equipaggiamenti. Inoltre, con tale Accordo, vengono definiti la pianificazione e il coordinamento delle attività militari.

È bene ricordare che nel corso della presente legislatura il Parlamento ha già approvato due autorizzazioni alla ratifica di accordi tra l'UE ed il Marocco, in materia di sistema globale di navigazione satellitare e di trasporto aereo.

Soprattutto in un momento critico come quello attuale in tutta l'area mediorientale e magrebina, sottolineo i positivi rapporti con il Paese in questione, un Paese che unisce l'Europa con il mondo arabo.

L'Accordo in esame, ovviamente, è stato sottoscritto in un contesto geopolitico del tutto diverso da quello odierno; ricordiamo che vi sono stati e vi sono tuttora scontri e manifestazioni contro il Re e il Governo, ed anche un recente attentato (nello scorso mese di aprile) che ha causato l'esplosione in un caffè di Marrakech, che ha provocato almeno 15 morti (sei turisti francesi e uno britannico) e una ventina di feriti, per la maggior parte stranieri.

In Marocco, malgrado tutti i suoi mali sociali, non abbiamo assistito ad una rivoluzione popolare simile a quella tunisina ed è interesse primario dell'Italia e dell'Unione europea favorire un processo di stabilizzazione. In tal senso, ogni accordo stipulato con Paesi impegnati nella costruzione di relazioni euromediterranee sempre migliori, possiede una grande utilità di carattere politico.

Il Marocco risulta essere un importante attore nello scenario nordafricano per le proficue relazioni intrattenute con numerosi Stati anche medio-orientali. Pertanto, tale Accordo avrà un'azione stabilizzatrice di valenza politica per questa particolare area, considerati gli interessi strategici nazionali e gli impegni assunti in ambito internazionale.

Quindi, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Bondi, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Digilio, Dini, Ferrara, Gentile, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Morra, Palma, Palmizio, Pera, Pisanu, Pontone, Rutelli, Sibilìa, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nania, per attività di rappresentanza del Senato; Menardi, Musi e Musso, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatrice Poli Bortone Adriana

Istituzione della Regione Romagna, del Principato di Salerno e della Regione Salento (2782)

(presentato in data 09/6/2011);

senatori Mascitelli Alfonso, Belisario Felice, Carlino Giuliana, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lanutti Elio, Pardi Francesco, Pedica Stefano

Interventi a favore della regolarità e legalità del lavoro, nonché di rafforzamento delle azioni di vigilanza sul lavoro sommerso (2783)

(presentato in data 15/6/2011);

DDL Costituzionale

senatrice Poli Bortone Adriana

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle Autonomie, riduzione del numero dei Parlamentari, soppressione delle province e delle Città metropolitane, eliminazione dei Comuni sotto i 5000 abitanti, l'istituzione di tre nuove Regioni ed il perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

(presentato in data 13/6/2011);

senatori Maritati Alberto, Della Monica Silvia, D'Alia Gianpiero, Serra Achille, Li Gotti Luigi, De Sena Luigi

Modifiche al codice di procedura penale in materia di poteri di coordinamento del Procuratore Nazionale Antimafia (2785)

(presentato in data 16/6/2011);

senatore De Lillo Stefano

Corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni dal 1983 al 1991 (2786)

(presentato in data 16/6/2011);

senatore Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di elezioni primarie (2787)

(presentato in data 16/6/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati (2780)

previo parere della Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/06/2011).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bosone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00610 della senatrice Bianchi.

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01947 delle senatrici Sbarbati e Amati.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 15 giugno 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 126

- BELISARIO: sull'inquadramento degli ex segretari comunali presso le amministrazioni in cui prestano servizio (4-03579) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BUGNANO: sul finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza del territorio piemontese a seguito delle alluvioni del maggio 2008 (4-04452) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale*)
- BUTTI: sul servizio di navigazione pubblica del lago di Como (4-03805) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA: sulla discriminazione delle persone omosessuali in Uganda (4-05176) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DIVINA: sulla gestione del personale delle Ferrovie Nord a Bolzano e Trento (4-03281) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- FERRANTE: sulla pubblicizzazione come offerte di lavoro di progetti di servizio civile (4-03681) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)
sull'utilizzo di diserbanti chimici per la pulizia delle strade (4-04974) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- FLERES: su un concorso per l'assunzione di agenti di Polizia municipale nel Comune di Palagonia (Catania) (4-01652) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
su un concorso per l'assunzione di agenti di Polizia municipale nel Comune di Palagonia (Catania) (4-03546) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GIARETTA: sul progetto di riorganizzazione aziendale dell'Officina di manutenzione ciclica di Verona del gruppo Ferrovie dello Stato (4-03508) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- LANNUTTI: sul ricorso ad autovelox da parte dei Comuni (4-03082) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla proroga dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitativo per finita locazione (4-04217) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
sull'obbligo dei certificati di circolazione e delle targhe per ciclomotori (4-04978) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- LATRONICO: sulla mancata adozione dei decreti ministeriali che consentono l'esposizione, sulle autostrade, di cartelli di valorizzazione del territorio (4-04637) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- MAGISTRELLI ed altri: sulla vicenda giudiziaria di padre Bartolini, missionario in Perù (4-04320) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

NEGRI ed altri: su un'ordinanza del Comune di Varallo Sesia (Vercelli) che vieta la balneazione con il *burkini* (4-01997) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PERDUCA, PORETTI: sulla campagna informativa istituzionale del Dipartimento per le politiche antidroga (4-04766) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

PISANU, DINI: sulle elezioni in Iraq del marzo 2010 (4-05222) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PISTORIO ed altri: sul ricorso del Consiglio dei ministri alla Corte costituzionale avverso deliberazioni della Regione Siciliana riguardanti l'attribuzione di incarichi di direttore generale (4-02812) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale*)

POLI BORTONE: sull'assunzione di vigili urbani a Lecce (4-04303) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SANNA: su un concorso per dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (4-04921) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

VITA ed altri: sull'uccisione di Vittorio Arrigoni a Gaza (4-05054) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Interpellanze

BELISARIO, DI NARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che l'ANLAC (Associazione nazionale liberi allevatori di conigli), al fine di tutelare gli allevatori, ha presentato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato due denunce concernenti distorsioni della concorrenza nel settore cunicolo e, in particolare, nel processo di formazione dei prezzi alla produzione;

a seguito delle predette denunce di abuso di posizione dominante nel mercato cunicolo, la stessa Autorità garante ha provveduto ad inviare ai Presidenti di Senato e Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro in indirizzo alcune osservazioni, a seguito delle quali emerge innanzitutto che: la formazione dei prezzi alla produzione, basata ancora su regolamenti che riposano su logiche di decentramento delle contrattazioni (borse merci locali), non appare più compatibile con i principi della concorrenza;

l'Autorità ha altresì rilevato che il Ministero ha provveduto a definire il 29 aprile 2010, in sede di Conferenza Stato-Regioni, un piano di intervento per il settore cunicolo che si propone il rilancio della filiera al fine di superare alcune criticità, tra cui una contrazione generalizzata della redditività, conseguenza anche di un'accentuata stagionalità e ciclicità di mercato;

tra gli strumenti individuati dal Piano, particolare interesse riveste la creazione di una Commissione prezzi unica nazionale (CUN) che si dovrà occupare della revisione del meccanismo di definizione dei prezzi, al

fine di superare i meccanismi discrezionali delle attuali borse merci. Pertanto alla CUN deve essere affidato il compito di formulare indicazioni di prezzi sulla base di indici sintetici oggettivi sui fondamentali di mercato (*import, export*, produzione, andamento dei consumi), al fine di rendere più trasparente e neutrale il meccanismo di definizione dei prezzi alla produzione, introducendo un maggiore grado di concorrenzialità nelle contrattazioni e un ancoraggio ad indicatori di mercato oggettivi;

la stessa Autorità, auspicando la creazione della CUN in attuazione del Piano di intervento per il settore cunicolo presentato dal Ministero, ritiene infatti che un riesame in senso proconcorrenziale delle regole che attualmente guidano la modalità di formazione dei prezzi alla produzione possa eliminare eventuali inefficienze e meglio adeguare il meccanismo alla normativa posta a tutela della concorrenza;

considerato inoltre che da oltre due anni, ma ad avviso degli interroganti senza alcun riscontro utile, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato relativo allo stato di crisi della filiera cunicola italiana, ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale impegna il Governo ad accertare eventuali condotte anticoncorrenziali degli operatori del mercato cunicolo italiano, chiedendo altresì la costituzione di una Commissione prezzi unica nazionale neutrale e trasparente che consenta di superare i meccanismi discrezionali delle attuali borse merci,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di istituire una Commissione unica di mercato, la cui organizzazione e le cui regole di funzionamento siano definite in sede centralizzata al fine di favorire la formazione di prezzi di mercato superando logiche squisitamente locali, potenzialmente restrittive della concorrenza nel mercato cunicolo;

se non intenda adempiere, nel più breve tempo possibile, all'effettiva attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione 7-00025, approvata all'unanimità in Commissione Agricoltura del Senato il 12 maggio 2009.

(2-00372)

Interrogazioni

CAFORIO, BUGNANO, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4, recante «Interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino», è stata istituita la fondazione Ordine mauriziano;

al comma 2, è stato stabilito di trasferire a tale fondazione il patrimonio immobiliare e mobiliare dell'ente Ordine mauriziano, ad eccezione dei presidi ospedalieri Umberto I di Torino e l'Istituto per la ricerca e la cura del cancro (IRCC) di Candiolo (Torino), al fine di far fronte, anche attraverso la dismissione di beni del patrimonio disponibile, al grave dissesto finanziario dello stesso;

sull'attività di gestione operata dalla fondazione era chiamato a vigilare un comitato costituito da cinque membri di cui nominati: uno dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di Presidente del comitato; uno dal Ministro dell'interno; uno dal Ministro per i beni e le attività culturali; uno dalla Regione Piemonte, e l'ultimo dall'ordinario diocesano di Torino;

atteso che:

il decreto- legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, all'articolo 30 ha disposto il commissariamento della fondazione, nominando il nuovo Commissario a cui sono state attribuite la rappresentanza anche giudiziale nonché l'attività di gestione e liquidazione, nel rispetto dei valori storico- culturali e secondo le norme del citato decreto-legge n. 277 del 2004;

non sono noti i criteri in base ai quali il Presidente del Consiglio dei ministri ha proceduto alle nomine del commissario e dei vicecommissari della fondazione;

la fondazione non si avvale di un proprio sito *Internet*, rendendo alquanto difficile sia tracciarne l'operato, sia conoscerne l'organigramma;

numerosi atti di sindacato ispettivo hanno evidenziato diverse anomalie relative all'operato e alle procedure di alienazione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'ente poste in essere dalla fondazione,

si chiede di sapere:

se la fondazione, in accordo con quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 30 del decreto- legge 1° ottobre 2007, n. 159, abbia presentato una relazione tecnica patrimoniale, allegata al bilancio annuale, al fine di poter valutare la consistenza complessiva dei debiti da liquidare;

se il commissario, in linea con quanto previsto al comma 4 dell'articolo 30, abbia presentato un piano di liquidazione dei beni della fondazione Ordine mauriziano;

a quanto ammontino effettivamente i compensi spettanti al commissario, ai vicecommissari e ai componenti del comitato di vigilanza e se gli stessi compensi siano stati effettivamente versati nel rispetto di quanto stabilito al comma 4-*bis* dell'articolo 30, e quindi senza oneri a carico della finanza pubblica;

quali interventi urgenti si intendano adottare al fine di rendere trasparente e conoscibile, anche mediante *Internet*, l'attività e l'organigramma della fondazione Ordine mauriziano.

(3-02246)

SOLIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel pomeriggio di sabato 11 giugno 2011 un violento nubifragio (dalle prime elaborazioni si stima una precipitazione di circa 80/100 millimetri d'acqua in un'ora) ha colpito la pedemontana parmense e in particolare i comuni di Sala Baganza, Collecchio, Fornovo e, in misura minore, Felino;

la consistenza delle precipitazioni è stata la causa, nel giro di pochissimo tempo, dell'esondazione di diversi corsi d'acqua (rio delle Ginestre, torrente Scodogna, torrente Sporzana, rio Riccò, rio Bosetto) che insistono sul territorio colpito, determinando diversi allagamenti che hanno reso impraticabili molte strade (tra cui la ex strada statale della Cisa), ponti e sottopassi (si è dovuto procedere alla chiusura della tangenziale di Collecchio), rendendo più difficili anche le operazioni di soccorso. Le precipitazioni hanno inoltre attivato piccole e smottamenti diffusi del terreno;

l'esondazione del torrente Scodogna è stata anche la causa della tragica morte del signor Agostino Galeotti, pensionato sessantaduenne, che alle ore 17 circa è stato travolto da un'onda di due metri mentre si trovava nel *garage* della sua casa in località Talignano;

gli allagamenti hanno interessato numerose case private (cinque nuclei familiari di Sala Baganza sono ospitati in strutture ricettive a seguito della dichiarazione di inagibilità delle abitazioni), attività produttive, artigianali e commerciali (circa 100 edifici), oltre ad alcune strutture pubbliche tra cui le case protette per anziani di Collecchio e Sala Baganza. Inoltre una porzione del muro perimetrale del giardino della rocca Sanvitale di Sala Baganza, recentemente ristrutturato, è crollata;

i tempestivi soccorsi che hanno visto impegnati oltre 90 uomini della Protezione civile e 8 squadre dei Vigili del fuoco provenienti anche dalle province limitrofe hanno consentito di soccorrere la popolazione che, passate le piogge, si è subito attivata per i primi interventi di ripristino;

l'assessore regionale alla sicurezza territoriale, difesa del suolo e alla protezione civile, Paola Gazzolo, ha assicurato che la Regione Emilia-Romagna metterà a disposizione le risorse necessarie per far fronte ai primi interventi di somma urgenza;

l'assessore Gazzolo ha, inoltre, pubblicamente invitato il Governo ad attivarsi per modificare la norma inserita nell'ultimo decreto-legge cosiddetto milleproroghe che, in caso di evento calamitoso, di fatto obbliga le Regioni ad istituire una tassa per reperire le risorse necessarie per gli interventi di ripristino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione emergenziale determinatasi nei comuni di Sala Baganza, Collecchio, Fornovo e Felino e se non ritenga di mettere a disposizione della Regione, delle amministrazioni colpite e dei privati le idonee risorse finanziarie necessarie

per gli interventi di ripristino dei danneggiamenti conseguenti alle piogge torrenziali di sabato 11 giugno 2011;

se non ritenga opportuno riconsiderare le disposizioni introdotte nel decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, o comunque attivarsi al fine di escludere l'applicazione di tali disposizioni che, oltre ad aver confermato l'azzeramento delle risorse del Fondo nazionale per la Protezione civile e i relativi trasferimenti alle Regioni, hanno messo a carico delle Regioni stesse l'onere degli eventuali risarcimenti in caso di calamità naturali attraverso la creazione di nuove imposte o l'aumento delle accise sui carburanti.

(3-02247)

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le autorità italiane hanno ritenuto di concedere una proroga di 5 giorni per consentire di portare a termine la campagna di pesca del tonno rosso con il sistema a circuizione, fissata al 15 giugno, che non ha potuto regolarmente svolgersi a causa delle avverse condizioni meteorologiche marine che hanno colpito le aree di pesca interessate;

la Commissione europea ha opposto il proprio formale diniego alla richiesta avanzata dalle autorità italiane fondato su presupposti di fatto e di diritto non condivisibili;

tale decisione di non consentire il breve prosieguo delle attività determina danni gravissimi per la flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso e nel contempo non determina effetti di tutela della conservazione dello *stock* ittico interessato, in quanto il prelievo del tonno rosso è già regolato da un sistema di quote pescabili pre assegnate e in quanto vigono controlli rigorosissimi sul rispetto di tali quote, assicurati, tra l'altro, anche dalla presenza a bordo di ogni peschereccio di un osservatore indipendente;

l'articolo 7 paragrafo 6, del regolamento (CE) 302/09 prevede che lo Stato membro possa concedere direttamente la proroga delle attività di pesca del tonno rosso, per non più di 5 giorni, notificandolo ai servizi della Commissione europea, senza che la stessa sia investita di discrezionalità,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda controbattere alla decisione negativa della Commissione europea, sulla scorta della richiamata disposizione, per consentire il proseguimento della campagna di pesca del tonno rosso, nel limite di 5 giorni ulteriori, a tutela del comparto tonniere nazionale;

se non ritenga di assicurare una forma di ristoro ed indennizzo economico per le imprese ed i relativi equipaggi per la mancata realizzazione della campagna di pesca per le avverse condizioni marittime, a valere sul Fondo per le calamità naturali ovvero con provvedimento *ad hoc*.

(3-02248)

SBARBATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in località Santa Cesarea terme (Lecce) è presente un'intensa macchia mediterranea con presenza di bosco ed essenze arboree di eccezionale importanza, cresciuta sul ciglio di scarpata della litoranea salentina per Castro sopra porto Miggiano;

quest'area (circa 15 ettari) è identificata come «comparto 13» nel piano regolatore di Santa Cesarea terme;

il territorio comunale di Santa Cesarea terme è sottoposto a tutela (art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004) per il notevole interesse pubblico (decreto ministeriale 4 luglio 1970);

il soprintendente *ad interim*, con decreto del 20 febbraio 2008, ha annullato l'autorizzazione paesaggistica autorizzando «la realizzazione di un complesso turistico ricettivo» composto di 536 unità abitative di superficie variabile da 30 a 60 metri quadrati, che si sviluppa su 66 «sagome» con una spesa prevista di 40 milioni di euro e che prevede «a regime» un piano occupazionale per 65 unità fisse e 160 stagionali;

un ricorso al TAR aveva evidenziato che l'atto citava. – evidentemente per errore. – un decreto ministeriale relativo al territorio di Castignano del Capo, invece di quello Santa Cesarea terme;

all'evidenza dell'errore, il giudice amministrativo aveva concesso agli uffici della soprintendenza di intervenire con una correzione, tramite pronunciamento cautelare, stabilendo il termine di legge per la corretta istruttoria e il riesame della pratica;

in assenza – per scadenza dei termini – di presentazione di memorie da parte della soprintendenza, il TAR ha accolto il ricorso della Ites Srl;

la Regione Puglia, che inizialmente aveva concesso il nulla osta idrogeologico, in seguito revocato, in sede di giudizio dinanzi al TAR, ha ritirato la revoca;

il piano di lottizzazione del «comparto 13» adottato nel 1984 non è mai stato attuato e, considerato che la sua validità – per legge. – è decennale, l'amministrazione comunale avrebbe diritto di riprogrammare il proprio assetto urbanistico;

la Regione Puglia potrebbe far valere i vincoli del Piano urbanistico territoriale tematico paesaggio che disciplina i nuovi processi di trasformazione del territorio con riguardo per i valori paesistici e ambientali, si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in atto al fine di assicurare la tutela dell'area denominata «comparto 13» nel Comune di Santa Cesarea terme (Lecce) visto che è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con il decreto ministeriale 4 luglio 1970 e che ora rischia di essere completamente cementificata;

se non ritenga di dover censurare il comportamento dei responsabili della soprintendenza che hanno contravvenuto alla tutela paesaggistica della costa citando un erroneo riferimento normativo e facendo trascorrere

i termini per la presentazione di una memoria che consentisse al TAR di respingere il ricorso della Ites Srl.

(3-02249)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAGLIA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'assetto di un litorale è determinato da un insieme numeroso e complesso di fattori, alcuni di origine naturale, altri di origine antropica; essendo il punto d'incontro tra la terra e l'acqua, è un ambiente nel quale avvengono continuamente processi di erosione (allontanamento di materiale dovuto al moto ondoso, alle maree, alle correnti costiere e al vento) e di sedimentazione (apporto di materiale da fiumi o da vicini tratti di litorale). La somma di tali processi costituisce il bilancio sedimentario del litorale che influisce in modo determinante sulla forma della costa;

i primi millenni hanno determinato le tendenze evolutive delle spiagge con azioni lente e continue che, da un lato, mettevano in gioco gli effetti costruttivi terrigeni e, dall'altro, quelli distributivi e demolitori dovuti all'attacco da parte del moto ondoso;

la prevalenza degli apporti da terra ha determinato, nel tempo, un avanzamento della linea di riva, mentre la predominanza degli eventi marini ha fatto registrare un arretramento della stessa battigia: le condizioni sono state, pertanto, quelle di un equilibrio dinamico in continua evoluzione, sebbene nei lunghi periodi abbia prevalso l'avanzamento rispetto all'arretramento;

le cause della configurazione delle spiagge sono spesso da ricercare in origini geograficamente lontane e, comunque, fuori dalla stessa fascia litoranea dove, appunto, se ne registrano gli effetti;

l'intervento dell'uomo, diffuso su tutto il territorio retrostante l'arenile e concretizzatosi attraverso prelievi di inerti dai corsi d'acqua (prevalentemente in concomitanza alla costruzione di rilevati, principalmente autostradali) e i cosiddetti provvedimenti sistematori dei medesimi corsi d'acqua, ha prodotto, nel tempo, vistosi fenomeni di erosione costiera;

in particolare, la realizzazione di sistemi diffusi di briglie – sistema di ingegneria idraulica posta trasversalmente all'alveo in cui è fondata e concepita per ridurre il trasporto di materiale solido di fondo da parte di un corso d'acqua (torrente o fiume) creando un deposito a monte di essa – ha ridotto la pendenza e con essa la velocità della corrente, con la evidente conseguenza di ridurre il connesso trasporto solido e l'apporto terrigeno, alimentatore naturale dei litorali;

generalmente, le briglie costruite nei corsi d'acqua vengono poste a una determinata distanza dalla successiva in modo tale da creare una pendenza di compensazione del corso d'acqua che permetta alle briglie medesime di diminuire la pendenza dell'alveo, formando salti di fondo fino a ridurre i valori della capacità erosiva per evitare la erosione del letto;

la realizzazione delle briglie continua a produrre effetti devastanti, con grave mutamento del regime delle torbide fluviali e una drastica contrazione delle stesse;

per ricondurre gli apporti terrigeni a livelli capaci di contrastare la naturale attività demolitrice del mare, ed anzi invertirne l'azione, trasformando l'erosione delle spiagge in rinnovato accrescimento, sarebbe necessario che la corrente fluviale riacquisti la capacità di trasporto dei sedimenti, attraverso il ripristino della primitiva velocità di deflusso tramite un rifacimento dell'originario valore della pendenza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare la possibilità di assumere iniziative volte a prevedere la demolizione delle briglie o, previa verifica caso per caso, a ridurne il numero.

(4-05413)

FIRRARELLO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

circa un anno fa il signor Giuseppe Marletta era stato ricoverato nell'ospedale Garibaldi di Catania sano e in piena salute per eseguire un intervento di rimozione di due punti metallici apposti dopo l'estrazione di una radice di un dente;

dopo detto banale intervento il signor Marletta, il 1° giugno 2010, è entrato, senza più uscirne, in coma irreversibile;

tale esito sarebbe stato determinato, secondo i familiari del signor Marletta, dal fatto che non sarebbero state eseguite le prove ipoallergiche sulla tollerabilità alle sostanze contenute nell'anestesia;

attualmente il signor Marletta, tracheotomizzato, alimentato con un sondino e affetto da piaghe da decubito, sarebbe ricoverato presso un centro di riabilitazione per anziani;

l'onere economico della famiglia Marletta, che ha due figli, uno di cinque anni e l'altro di un anno, grava completamente sulla moglie che può contare solo sul suo stipendio di insegnante;

considerato che:

su detti tragici fatti sono pendenti due inchieste: una interna all'Azienda ospedaliera Garibaldi e l'altra avviata dalla Procura della Repubblica di Catania;

per quanto risulta all'interrogante, allo stato non sarebbero state individuate responsabilità, non ci sarebbero indagati né vi sarebbero esiti derivanti dall'indagine interna;

considerato, inoltre, che:

la moglie del signor Marletta, signora Irene, vive, ormai da troppo tempo, una situazione di disperazione ed esasperazione generata sia dal grave fatto traumatico occorso al marito che dal senso di solitudine e di abbandono che la medesima signora soffre, non avendo trovato alcun sostegno e/o risposta da parte delle istituzioni;

detta esasperazione ha indotto la signora a protestare vibratamente e a minacciare, stante la mancanza di giustizia e la mancanza di adeguata e qualificata assistenza, l'eventualità di praticare l'eutanasia al marito;

preso atto che:

le richieste di giustizia e di adeguata assistenza avanzate dalla signora Irene, assolutamente legittime, dovrebbero trovare un rapido accoglimento da parte delle istituzioni preposte;

sostenere moralmente e economicamente i familiari di malati in stato vegetativo è un dovere etico oltretutto istituzionale e serve ad evitare pensieri e azioni irreversibili e mai prima concepiti,

l'interrogante chiede di sapere:

se, a quanto risulta ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano in corso inchieste sul caso del signor Marletta condotte dall'Azienda ospedaliera e dalla Procura della Repubblica;

se risultino i motivi per i quali dette inchieste non siano ancora state concluse;

se risultino indagati e, in caso affermativo, per quali ipotesi di reato;

se intendano avviare le opportune verifiche al fine di accertare che gli uffici preposti abbiano proceduto regolarmente all'accertamento dei fatti e degli eventuali responsabili o se, al contrario, si siano verificate omissioni o ritardi e, in caso affermativo, per responsabilità di chi;

se, in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti, intendano intervenire, di concerto con le istituzioni locali, al fine di fornire un adeguato sostegno alla signora Irene che ha dovuto, finora, affrontare in solitudine il dramma occorso al marito, signor Marletta.

(4-05414)

SARRO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il fenomeno della criminalità organizzata in Campania continua ad interessare ancora vaste aree del territorio regionale, nonostante l'efficace azione di contrasto posta in essere dal Governo;

il 9 giugno 2011, dinanzi all'abitazione di Andrea Pirozzi, Assessore ai lavori pubblici e sicurezza urbana del Comune di Santa Maria a Vico (Caserta), è esploso un potente ordigno che ha divelto il cancello di ingresso e mandato in frantumi i vetri delle finestre dell'edificio;

la deflagrazione, perché avvenuta in piena notte, ha avuto maggiore fragore e, dunque, una più forte portata intimidatoria per il destinatario e fonte di allarme per l'intera popolazione;

quanto accaduto rappresenta, nell'arco dell'ultimo anno, la terza minaccia rivolta all'assessore Pirozzi, già destinatario, nel marzo 2011, di una missiva minatoria contenente un proiettile e, prima ancora, alla vigilia delle elezioni comunali del 2010, di analoga iniziativa intimidatoria;

la sequenza di simili eventi è indicativa del pesante clima di intimidazione che circonda la coraggiosa ed intransigente azione di contrasto ad ogni tentativo di condizionamento malavitoso, portata avanti con esemplare determinazione dall'amministrazione comunale di Santa Maria a

Vico ed in specie dall'assessore Pirozzi, in ragione delle delicate deleghe di cui è titolare, e per questo più volte fatto oggetto di messaggi minatori, di chiaro stampo camorristico, per le sue iniziative a difesa della legalità e della trasparenza amministrativa,

si chiede di sapere:

quali concrete ed urgenti misure il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per potenziare l'attività delle Forze dell'ordine nel territorio della valle di Suessola finalizzate alla prevenzione, al contrasto ed alla repressione degli allarmanti fenomeni criminali;

quali misure siano state assunte o si intenda assumere per tutelare la persona dell'assessore Pirozzi, tenuto conto della sua forte esposizione nell'azione di contrasto ad ogni tentativo di condizionamento dell'azione amministrativa del Comune di S. Maria a Vico.

(4-05415)

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dopo vari ritardi, finalmente il 30 dicembre 2010 è stato emanato il decreto che istituisce presso il Ministero l'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, che era stato previsto dal decreto interministeriale del 19 febbraio 2009;

come previsto dal decreto all'art. 2, le competenze dell'Osservatorio riguardano:

linee di indirizzo per l'elaborazione di requisiti di idoneità organizzativi, strutturali e tecnologici, per l'accreditamento delle strutture didattiche universitarie e ospedaliere per la formazione;

linee guida per la stipula dei protocolli d'intesa tra le regioni e le università;

criteri e modalità per assicurare la qualità della formazione in conformità alle indicazioni Unione europea;

criteri e modalità per lo svolgimento del monitoraggio dei risultati della formazione;

lo stesso decreto con l'art. 3 ha individuato i 10 componenti del Comitato di presidenza, di cui 8 nominati contestualmente al decreto: professor Luigi Frati, con funzioni di presidente, (rettore Università di Roma la Sapienza), professor Andrea Lenzi (Presidente del Consiglio universitario nazionale), dottor Giovanni Leonardi (Ministero della salute), dottor Angelo Mastrillo (AUSL e Università di Bologna), professor Aldo Pinchera (Università di Pisa), professor Luisa Saiani (Università di Verona), professor Andrea Stella (Università di Milano Bicocca) e dottor Marco Tomasi (Ministero dell'università), mentre altri due componenti sono da designare da parte del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (CNVSU) e della Conferenza Stato-Regioni;

come stabilito dall'art. 4, fanno inoltre parte dell'Osservatorio i rappresentanti designati dalle federazioni nazionali dei collegi degli Infermieri, delle ostetriche e dei tecnici di radiologia, nonché un rappresentante designato da ciascuna delle Associazioni delle professioni sanitarie mag-

giormente rappresentative a livello nazionale, così come individuate dal Ministero della salute con il decreto ministeriale del 19 giugno 2006,

preso atto che:

al momento la procedura di insediamento dell'Osservatorio sarebbe bloccata dalla mancata designazione del nuovo rappresentante del Ministero dell'università, in sostituzione del dottor Marco Tomasi, e dalla designazione da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che è subentrata al CNVSU;

il mancato insediamento di tale Osservatorio rischia di renderne inefficace il relativo ruolo in un passaggio determinante qual è quello attuale per l'applicazione a pieno regime sia della riforma dei corsi di laurea delle professioni sia della riforma generale dell'università ai sensi della legge n. 240 del 2010,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di attivare affinché l'Osservatorio possa essere insediato e reso operativo in tempi brevi.

(4-05416)

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

un numero rilevante di carabinieri ausiliari in congedo, pur avendo prestato servizio nell'Arma con abnegazione e spirito di sacrificio, si ritrova ad oggi tra le fila del precariato, non avendo potuto, al termine della ferma contratta, sviluppare una carriera nelle Forze armate o nelle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile;

la maggior parte degli ausiliari, al termine del percorso nell'Arma, nonostante sia risultata idonea al proseguimento di carriera, non è stata prescelta per la ferma quadriennale, venendo congedata per esubero ed esclusa, di fatto, dall'immissione nei ruoli del servizio permanente delle Forze armate;

considerato che:

l'Arma dei carabinieri, ai fini di completamento dell'organico, ha più volte indetto concorsi pubblici, ai quali hanno avuto accesso sia ex appartenenti alle Forze armate sia privati cittadini. In tal senso il decreto legislativo n.198 del 1995, nel dettare norme relative al reclutamento dei carabinieri, ha richiamato la legge n. 537 del 1993. Tale legge prevedeva che il Governo emanasse uno o più regolamenti per «incentivare il reclutamento di cui alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, e successive modificazioni, riservando ai volontari congedati senza demerito l'accesso alle carriere iniziali nella Difesa, nei Corpi armati e nel Corpo militare della Croce rossa»;

le quote di cui sopra non sono però state rispettate, tanto che nei recenti concorsi banditi dall'Arma dei carabinieri per gli ausiliari in congedo non è stata prevista alcuna riserva di posti, essendo questi ultimi esclusivamente destinati agli altri Corpi delle Forze armate;

considerato inoltre che, nonostante nel tempo siano state emanate norme (decreto-legge n. 64 del 2002, legge n. 226 del 2004) per il reinte-

gro nei ruoli dell'Arma dei carabinieri degli ausiliari in congedo, solo un numero esiguo di ausiliari ha visto soddisfatte le proprie aspettative,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire l'istituzione di quote di riserva, a vantaggio dei carabinieri ausiliari in congedo, nei concorsi banditi dall'Arma, nonché per l'adozione di un piano di reintegro degli stessi che preveda la loro conseguente immissione nei ruoli del servizio permanente delle Forze armate.

(4-05417)

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Ministero della difesa dispone di una scuola di formazione e perfezionamento del personale civile (denominata CivilScuolaDife) con sede a Roma, in via Mattia Battistini, n. 113-117, che organizza e svolge corsi di aggiornamento e formazione indirizzati ai dipendenti civili del Dicastero. Tali corsi risultano in gran parte svolti da personale militare e solo in minima parte da personale civile;

al fine di assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti pubblici, la scelta di docenti dotati di idonei titoli culturali e scientifici deve costituire un obiettivo imprescindibile dell'intera pubblica amministrazione, onde assicurare l'aggiornamento professionale del personale, ivi compreso quello ad ordinamento civile incardinato presso il Ministero della difesa e deputato ad assicurare, nel suo complesso, il sistema della difesa nazionale;

considerato che:

risulta agli interroganti che la scuola non deterrebbe alcun albo o elenco dei docenti cui sono affidati gli incarichi di docenza per i corsi del personale civile e, a tal proposito, non appaiono chiari i criteri con i quali la scuola seleziona i docenti cui è affidato lo svolgimento dei corsi di formazione per il personale civile, ovvero il sistema con cui i medesimi incarichi di docenza sono conferiti;

altre scuole di formazione del personale dipendente di altre amministrazioni statali non solo si avvalgono di un apposito albo docenti per il conferimento delle docenze, ma il medesimo risulta adeguatamente pubblicizzato, anche per via telematica sul sito *Internet* del relativo dicastero. Ciò avviene, ad esempio, per la Scuola di formazione del personale dell'amministrazione dell'interno o per la Scuola di formazione del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda porre in essere al fine di garantire la massima trasparenza nella modalità di gestione della suddetta scuola.

(4-05418)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02248, dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu, sulla pesca del tonno rosso in Italia;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02247, della senatrice Soliani, sui danni provocati dalle piogge dell'11 giugno 2011 in provincia di Parma.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02238, della senatrice Sbarbati.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 567ª seduta pubblica del 15 giugno 2011:

alla pagina IV, sostituire i titoli: «Per una rettifica alla Rassegna stampa del Senato» e: «Sulla rettifica apportata alla Rassegna stampa del Senato» con i seguenti: «Per una rettifica alla Rassegna agenzie per l'Aula» e «Sulla rettifica apportata alla Rassegna agenzie per l'Aula»;

alla pagina XIV, sostituire l'intervento del Presidente con il seguente:

«PRESIDENTE. Dà disposizione agli Uffici del Senato di procedere alla correzione dell'errore materiale comparso nella odierna Rassegna delle agenzie per l'Aula dell'Ufficio stampa del Senato con il quale si indicava come soggetto indagato in un procedimento giudiziario il senatore Palma.»;

alla pagina XVII, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«PRESIDENTE. Comunica che l'Ufficio stampa del Senato ha corretto nella Rassegna agenzie per l'Aula l'erroneo riferimento al senatore Palma.»;

a pagina 32, sostituire l'annuncio titolato: «Per una rettifica alla Rassegna stampa del Senato» con il seguente:

«Per una rettifica alla Rassegna agenzie per l'Aula

PRESIDENTE. Collegli, mi è stato segnalato che nella Rassegna agenzie per l'Aula dell'Ufficio stampa del Senato è stato commesso un errore materiale, in quanto si individuava come indagato il nostro collega senatore Palma. Prego pertanto gli Uffici di correggere l'errore.»;

a pagina 48, sostituire l'annuncio titolato: «Sulla rettifica apportata alla Rassegna stampa del Senato» con il seguente:

«Sulla rettifica apportata alla Rassegna agenzie per l'Aula

PRESIDENTE. Desidero comunicare che l'Ufficio stampa del Senato ha corretto il riferimento che in precedenza era stato fatto erroneamente, nella Rassegna agenzie per l'Aula, al senatore Palma.»;

a pagina 191, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione», l'annuncio relativo all'assegnazione del disegno di legge n. 2711 si ha per non apposto.

